



Rassegna Stampa 11 agosto 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it



Diritto & Fisco



La novità nella delega per la riforma fiscale. Tassazione agevolata sulle tredicesime

Dipendenti come gli autonomi Detraibili i costi di produzione. Fisco soft per gli under30

DI DANIELE CIRIOLI

Anche i dipendenti, come i professionisti e le imprese, pagheranno le tasse sul guadagno netto, cioè una volta sottratto dal reddito le relative «spese di produzione». A prevederlo, tra l'altro, è la delega di riforma fiscale. Chi si sposta per lavorare, quindi, potrà detrarre le spese di viaggio o quelle di affitto di una casa qualora lo spostamento non sia temporaneo. Oppure l'insegnante potrà dedurre il costo dei libri per l'aggiornamento o il collegamento a internet per compilare il registro elettronico. Fisco ridotto, inoltre, sulle tredicesime, sugli straordinari e sui premi di produttività con la previsione di «un'imposta sostitutiva in misura agevolata». Tassazione scontata, infine, per i giovani con meno di 30 anni.

Riforma senza aumenti. Le novità sono previste, sotto forma di principi, dal ddl con la delega al governo per la riforma fiscale, definitivamente approvato il 4 agosto. L'art. 5, in particolare, che fissa i criteri direttivi per la revisione del sistema d'imposizione sui redditi delle persone fisiche (Irpef), mira, tra l'altro, alla graduale «equità orizzontale» suggerendo specifiche misure (in tutto cinque) nelle more dell'attuazione della revisione dell'intero sistema. Una appare la certezza in relazione ai redditi di lavoro dipendente e di pensione, perché fissata al comma 2 dell'art.8: le novità non potranno generare aggravii di alcun tipo. Quindi né aggravii economici (più tasse a dipendenti e pensionati), né procedurali (oneri burocratici su datori di lavoro e sostituti d'imposta).

Area di esenzione. Pensionati e dipendenti pagheranno le stesse tasse. La prima delle misure, infatti, prevede che siano riconosciuti una stessa «area di esenzione fiscale» e uno stesso «carico impositivo» a tutti i redditi, quindi indipendentemente dalla loro natura (cosa che non succede oggi), con priorità per l'equiparazione tra i redditi di lavoro dipendente e quelli di pensione.

Spese deducibili. La seconda misura, del tutto innovativa rispetto alle attuali regole, prevede la possibilità di consentire

Due simulazioni				
	Primo esempio		Secondo esempio	
	Oggi	Dopo riforma	Oggi	Dopo riforma
Reddito lordo	25.000 euro	25.000 euro	25.000 euro	25.000 euro
Spese produzione (libri, viaggi, etc.)	5.000 euro	5.000 euro	1.500 euro	1.500 euro
Tasse Irpef pagate	4.521 euro	3.083 euro	4.521 euro	4.089 euro
Reddito al netto (dall'Irpef)	20.479 euro	21.917 euro	20.479 euro	20.911 euro
Reddito disponibile (al netto spese)	15.479 euro	16.917 euro	18.979 euro	19.411 euro
Gli effetti in tasca al lavoratore	Il lavoratore recupera 1.438 euro dei 5mila euro di spese		Il lavoratore recupera 432 euro a fronte di 1.500 euro di spese	

di dedurre dal reddito di lavoro dipendente e assimilato (co.co.co., per esempio), anche in misura forfettizzata, le spese sostenute per la sua produzione.

Per la prima volta, dunque, anche i dipendenti, come già avviene per imprese e lavoratori autonomi, potrebbero ridurre le tasse facendo valere i costi che sostengono per guadagnarsi da vivere. Si pensi, per esempio, ai pendolari, sia con mezzo proprio che con mezzi pubblici: potranno dedurre quota delle spese (per conoscere in che misura e con quali modalità bisogna attendere i vari decreti attuativi). Il principio, tuttavia,

concerne «tutte» le spese di produzione del reddito (anche i libri per aggiornarsi, per esempio, o il collegamento a internet o il pc per collegarsi).

Imposta agevolata. Sempre in merito al lavoro dipendente, altra misura delegata è l'introduzione di un regime di tassazione agevolata con riferimento a straordinari, tredicesima (si fa riferimento solo a questa mensilità aggiuntiva, non anche alle altre eventuali) e premi di produttività. In pratica, al posto delle aliquote ordinarie Irpef a scaglioni di reddito, su questi redditi potrebbe essere applicata un'imposta sostitutiva, sia dell'Irpef principale

sia delle relative addizionali, in misura ridotta.

Fringe benefit. L'innalzamento del tetto di esenzione, almeno dal punto di vista fiscale, dei c.d. fringe benefit potrebbe diventare strutturale (nel 2023 è fissato a 3.000 euro in luogo degli ordinari 258,23). Altra principio di delega, infatti, stabilisce che, per i redditi di lavoro dipendente e assimilati, sia operata la revisione e semplificazione delle norme relative a «somme e valori esclusi dalla formazione del reddito con particolare riguardo ai limiti di non concorrenza al reddito previsti per l'assegnazione dei compensi in natura», al fine della

mobilità sostenibile, della previdenza complementare, dell'incremento dell'efficienza energetica, dell'assistenza sanitaria, della solidarietà sociale e della contribuzione agli enti bilaterali.

Fisco come incentivo al lavoro. Tra le finalità di riforma, la delega prevede alcune priorità e una di queste concerne: «misure volte a favorire lo stabile inserimento nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno compiuto 30 anni di età»: fisco agevolato, dunque, quale incentivo all'occupazione.

Smartworking e residenza fiscale. Anche lo smartworking deciderà la residenza fiscale (quindi quanto e a chi pagare le tasse). La delega, infatti, affida anche il compito di revisione della disciplina della residenza fiscale delle persone fisiche, delle società e degli altri enti diversi come criterio di collegamento personale di tassazione, al fine di renderla coerente con le prassi internazionale e le convenzioni contro le doppie imposizioni. La nuova disciplina, inoltre, dovrà risultare coordinata con quella della stabile organizzazione e dei regimi speciali vigenti per i soggetti che trasferiscono la residenza in Italia, valutando (appunto) anche la possibilità di adeguarla all'esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile.

Altri articoli sulla riforma fiscale alle pagine 29 e 35

© Riproduzione riservata

Cig, a luglio -28,7% rispetto allo scorso anno

Ammortizzatori in calo nell'estate 2023. Le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate nel mese di luglio sono state 28,6 milioni, il 2,7% in meno rispetto al precedente mese di giugno (29,4 milioni) e il 28,7% in meno rispetto a luglio 2022, nel corso del quale erano state autorizzate 40,1 milioni di ore. Lo rileva l'Inps nell'Osservatorio mensile aggiungendo che per quanto riguarda le singole tipologie d'intervento, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a luglio 2023 sono state 18,5 milioni. Anche nel precedente mese di giugno erano state autorizzate poco meno di 18,5 milioni di ore: di

conseguenza, la variazione congiunturale è di appena lo 0,2%. A luglio 2022, le ore autorizzate sono state quasi 16 milioni, con una variazione tendenziale del +16%. Il numero di ore di Cigs autorizzate a luglio 2023 è di 9,3 milioni, di cui 2,8 milioni per solidarietà, con un decremento del -34,5% rispetto a quanto autorizzato nello stesso mese dell'anno precedente (14,2 milioni di ore). A luglio 2023, rispetto al mese precedente (10,3 milioni di ore), si registra una variazione congiunturale pari al -9,6%.

Assegno unico. Per i primi sei mesi di competenza dell'anno 2023 sono stati erogati alle famiglie assegni per

8,7 miliardi di euro, che si aggiungono ai 13,2 miliardi di erogazioni di competenza del 2022. E' quanto emerge dall'aggiornamento dell'Osservatorio Statistico sull'Assegno Unico Universale dell'Inps. Sono 6.174.876 i nuclei familiari che hanno ricevuto l'assegno nel semestre, per un totale di 9.618.457 figli. Con riferimento giugno 2023, l'importo medio per figlio, comprensivo delle maggiorazioni applicabili, va da 53 euro per chi non presenta Isee o supera la soglia massima (che per il 2023 è pari a 43.240 euro), a 215 euro per la classe di Isee minima (16.215 euro per il 2023).

© Riproduzione riservata

Entro la fine del mese l'opzione per l'esimente penale

Patent box al traguardo

Si perfeziona l'anno di imposta 2021

DI FRANCESCO LEONE

Scadenza in vista per il patent box 2021. Entro la fine del mese di agosto, i soggetti che hanno esercitato l'opzione per il patent box (art. 6, dl n. 146/2021) con la dichiarazione tardiva/integrativa presentata entro il 28 febbraio 2023 dovranno perfezionare la documentazione cd. idonea necessaria per la fruizione della c.d. penalty protection.

Il novellato punto 11.2 del provv. 48243 del 15/2/2022 concede la possibilità, solo per il primo periodo d'imposta di applicazione del nuovo regime (2021 per i soggetti "solari"), di procedere con la firma elettronica e con l'apposizione della marca temporale della documentazione idonea entro 6 mesi dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui è stata esercitata l'opzione. Detto termine "lungo" era stato concesso a tutti i contribuenti, sia quelli che avevano presenta-

to l'opzione nei termini ordinari con mod. Redditi 2022 (30 novembre 2022, soggetti "solari") sia quelli che hanno atteso i primi chiarimenti dell'agenzia delle entrate (circ. 5/E del 24/2/2023), per decidere se aderire o meno al regime agevolativo con la presentazione di una dichiarazione tardiva/integrativa entro il 28 febbraio 2023.

Il termine dei 6 mesi si è reso necessario, in via eccezionale e solo per il patent box del periodo d'imposta 2021, come ricorda anche Assonime con la recente circ. n. 20 del 28 giugno scorso, al fine di andare incontro alle esigenze dei contribuenti che chiedevano più tempo per assimilare i chiarimenti forniti dall'agenzia delle entrate, operare le necessarie analisi di convenienza ed opportunità di adesione al regime agevolativo nonché raccogliere tutte le informazioni necessarie per approntare la documentazione idonea.

Per i soggetti che avevano

esercitato l'opzione per il patent box nei termini ordinari (novembre 2022), i sei mesi sono già scaduti a maggio 2023.

Ora tocca ai ritardatari (i "solari" che hanno esercitato l'opzione a febbraio 2023) che hanno tempo fino alla fine di agosto. Occhio però al termine effettivo di scadenza, dato che, stando al dato letterale della norma, il termine dei sei mesi decorre dalla data di effettiva presentazione della dichiarazione con cui è stata esercitata l'opzione. Quindi la scadenza è entro la fine di agosto ma non l'ultimo giorno di agosto, dovendo tener conto della data in cui a febbraio è stato trasmesso il mod. Redditi 2022 integrativo.

Va ricordato che la predisposizione della documentazione non è obbligatoria. In assenza, l'opzione espressa è valida e spetta comunque l'agevolazione. Detta documentazione è funzionale, ove predisposta, al fine di dell'esimente sanzionatoria (penal-

ty protection) nel caso in cui, a seguito di un accertamento, venga disconosciuta, in tutto in parte, l'agevolazione e quindi si rettifichi la maggiore imposta o un minor credito del periodo d'imposta.

Il possesso della documentazione va comunicata nel mod. Redditi (Rigo OP21, colonna 2). Essa deve essere esibita in caso di richiesta (attività di controllo). In tale sede, è bene ricordarlo, gli organi di controllo opereranno sia un giudizio formale, con riguardo alla tempestività della firma e della marca temporale sia un giudizio sostanziale, cioè di idoneità della documentazione, valutando se le informazioni fornite risultano chiare, complete e conformi alle disposizioni contenute nel provv. n. 48243 del 15/2/2022. Alle micro, piccole e medie imprese (PMI) è consentita la predisposizione di una documentazione in versione "light" (punto 8 del provvedimento).

© Riproduzione riservata

BREVI

Frode Iva nel settore del carburante. Confiscati oltre 30 milioni di euro dalla Guardia di finanza di Venezia. L'operazione criminale consisteva nell'evasione dell'Iva, attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e l'utilizzo in compensazione di fittizi crediti d'imposta. Il Gip del Tribunale Ordinario di Roma ha disposto la confisca di beni mobili e immobili, terreni, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 30 milioni di euro nei confronti di una società con sede a Roma e del suo amministratore di fatto residente in provincia di Milano che sono ritenuti principali artefici di una vasta frode all'Iva nel settore del commercio di carburanti per autotrazione.

Obiettivo riduzione della plastica a livello europeo. La Spagna testa la plastic tax, aliquota al 0,45 per kg di plastica. Dai pubblicati ad aprile dalle Entrate spagnole il gettito della nuova tassa verde è stato pari a 167 milioni di euro. La base imponibile si basa sul numero di chilogrammi di plastica non riciclata contenuti nei prodotti e i prodotti composti da plastica e altri materiali sono tassati solo sulla plastica non riciclata. Nonostante il bollino Ue una forma equivalente di tassazione non è ancora stata armonizzata all'interno dell'Unione e nessun altro Stato membro ha implementato un prelievo simile.

Gli immigrati in Italia hanno inviato in patria 7,7 miliardi di euro. I dati continuano a crescere, nel 2021 quasi record storico. Pubblicato lo studio della Fondazione Moressa, istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre, su dati Bankitalia che fotografa la situazione alla fine del 2021. Dall'Italia nel 2021 si è registrato un +12,2% rispetto all'anno precedente e un +46,3% rispetto al 2016. Anche l'incidenza sul Pil cresce +0,44%. I primi paesi di destinazione sono: Bangladesh, Pakistan e Filippine. Cala l'Est Europa. In Bangladesh sono stati inviati 873 milioni di euro (11,3% del totale). Calano invece i flussi verso l'est, la Romania registra un -8,5%, Ucraina (-8,0%) e Moldavia (-7,3%). Quasi un quarto delle rimesse parte da Roma e Milano, dal Lazio sono stati inviati 1,13 miliardi e 1,75 miliardi dalla Lombardia.

© Riproduzione riservata

DISALLINEAMENTI E DICHIARAZIONE

Anti ibridi, la documentazione salva il penale

Disallineamenti da ibridi, la documentazione salva il penale. Sul fronte penale, in caso di doppia deduzione o di deduzione senza inclusione, l'applicazione della normativa anti-ibridi potrebbe astrattamente dar luogo all'integrazione della fattispecie di dichiarazione infedele di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 74/2000. Tale scenario potrebbe ipotizzarsi allorché il contribuente abbia dedotto costi la cui deduzione sia stata successivamente negata in quanto derivante da un fenomeno di disallineamento da ibridi. Non dimeno, è fondamentale sottolineare che, qualora tali costi fossero stati realmente sostenuti dal contribuente, la sussistenza dell'elemento oggettivo del reato di dichiarazione infedele sarebbe esclusa per difetto di tipicità della condotta. L'articolo 4 del decreto legislativo n. 74/2000, infatti, punisce esclusivamente l'indicazione di "elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti". Ancora, il comma 1-bis della stessa disposizione sancisce l'irrelevanza penale, tra l'altro, "della non deducibilità di elementi passivi reali". In sintesi: deve escludersi che la deduzione di costi realmente sostenuti dal contribuente, successivamente divenuti indeducibili a causa dell'applicazione della normativa anti-ibridi, possa integrare l'elemento oggettivo del reato di dichiarazione infedele.

Tali considerazioni non rendono comunque meno opportuno e consigliabile per il contribuente preconstituire adeguata documentazione pro-

batoria in materia di disallineamenti da ibridi.

A tal proposito, infatti, si legge a pagina 87 della circolare numero 2/2022 dell'Agenzia delle entrate relativa al Decreto Atad che "rimane fermo che è buona pratica di gestione del rischio fiscale per i contribuenti svolgere, prima della presentazione della dichiarazione dei redditi, appropriate analisi circa il ricorrere o meno di fattispecie di disallineamenti da ibridi rilevanti, anche richiedendo la collaborazione da parte delle imprese associate, al fine di preconstituire una appropriata documentazione probatoria".

Ebbene, dalla mera lettura della circolare numero 2/2022 dell'Agenzia delle entrate pare emergere un invito al contribuente a predisporre una documentazione analoga.

Peraltro, la preconstituzione di tale documentazione può altresì fornire due argomentazioni difensive aggiuntive in sede penale.

In primo luogo, si può invocare una interpretazione estensiva dell'articolo 4, co. 1-bis, dlgs. 74/2000, il quale esclude la responsabilità penale nel caso di fattispecie c.d. "valutative", a condizione che i criteri applicati dal contribuente vengano indicati nel bilancio d'esercizio o in altra documentazione rile-

vante ai fini fiscali e debitamente aggiornata.

Sembra ragionevole ritenere che una documentazione del tipo in questione possa essere ricondotta nell'ambito delle suddette fattispecie "valutative" e che l'"altra documentazione" possa eventualmente comprendere anche la Documentazione relativa all'analisi in ordine alla ricorrenza o meno di fattispecie di disallineamenti da ibridi. Appare pertanto plausibile ritenere che

un'eventuale erronea valutazione del contribuente relativamente alla configurabilità o meno di disallineamenti da ibridi possa non dare luogo ad alcuna violazione penalmente rilevante. In secondo luogo, si può affermare che la predisposizione della docu-

mentazione in questione testimonia che il contribuente, nel valutare la possibile ricorrenza di disallineamenti da ibridi, ha adottato un approccio improntato alla trasparenza; trasparenza, questa, strutturalmente inconciliabile con la finalità di evasione delle imposte che l'agente deve aver perseguito affinché sussista l'elemento soggettivo richiesto dalla fattispecie di cui all'articolo 4 dlgs. 74/2000.

Fabio Cagnola e
Valentina Quattrini

© Riproduzione riservata

Da escludere che la deduzione di costi realmente sostenuti dal contribuente, poi divenuti indeducibili, possa integrare l'elemento oggettivo della dichiarazione infedele

L'intervista all'ad di illimity Bank

Passera

“Va cambiata la tassa sulle banche a rischio il credito a famiglie e imprese”

DI ANDREA GRECO

MILANO — Il blitz del governo per tassare gli extra margini delle banche è stato «un incidente, che in un giorno solo ha riaperto ogni possibile incertezza degli investitori sull'Italia». Corrado Passera, patron di illimity e ex ad di Intesa Sanpaolo e ministro del governo Monti, è preoccupato. Ritiene urgente ripensare la misura e poi riscriverla, evitando che colpisca il credito, «già in forte contrazione specie per le Pmi», e anche quelle banche, come illimity, che «dal 2021 hanno aumentato i margini d'interesse avendo dato più credito alle imprese, e al contempo hanno condiviso il rialzo dei tassi Bce con i depositanti».

Lei ha vasta esperienza di banche e di governi. Perché critica la norma?

«La norma va rivista, per cercare soluzioni prive di troppi effetti negativi. A me suona male sentir parlare di profitti giusti o ingiusti facendo riferimento a valutazioni politiche e non al rispetto di regole esistenti. Si vuole entrare in tutti i settori economici con valutazioni etiche? Ciò porterebbe un livello di incertezza intollerabile. Talune regole possono essere modificate o introdotte e si possono prendere ad esempio esperienze di altri Paesi, o passate. Nessuno, credo, nega ci siano problemi da risolvere: dai mutui a tasso variabile ai tassi inadeguati sulla liquidità. Non mi risulta ci sia stato un confronto serio e uno studio approfondito delle diverse misure, né dei loro impatti sulle diverse tipologie di operatori».

Il governo ha preferito l'effetto sorpresa. Come riparare i cocci ora?

«L'effetto sorpresa avrà conseguenze negative per tanto tempo. Una brutta pagina in Borsa: cifre e previsioni che si accavallavano, percentuali drammatiche di effetti sul patrimonio bancari, parametri che cambiavano a mercati aperti. Se il governo vuole mantenere l'attuale impostazione, che ha molti aspetti negativi, vedo due correzioni necessarie. Se si vuole chiedere un contributo di solidarietà sui profitti, la norma deve riguardare i profitti e non una voce dei ricavi.

Secondo, non vanno puniti i finanziamenti all'economia, specie a Pmi e famiglie. Non c'è ragione di punire banche che in questi annidifficili hanno ampliato il credito e hanno mantenuto sotto controllo gli spread. Poi va eliminata subito l'incertezza creata. Parlando di “totale attivo”, si intende della capogruppo o consolidato?

Nazionale o globale? Ci sono tanti dubbi di costituzionalità, e il timore che una norma provvisoria diventi, come spesso accade, duratura».

illimity però è tra le mosche bianche: i crediti del settore calano da oltre un anno, mentre i margini aggregati sono quasi raddoppiati.

«Ovviamente commento su illimity, dove i prestiti sono saliti del 154% negli ultimi 24 mesi, e lo spread sui tassi è rimasto più o meno invariato.

Bisogna però ricordare che i buoni risultati del settore arrivano dopo anni molto difficili, e grandi passi avanti fatti per ammodernarsi. Poi il confronto va sempre fatto anche con la redditività delle banche estere: gli investitori sono spesso gli stessi e basta poco a spostare cifre enormi.

Per i colleghi infine non posso parlare, ma su ogni tema sono certo si possano trovare soluzioni adeguate».

C'è rischio che nel 2023 le banche per limare la tassa limitino il credito?

«La riduzione dei crediti è un serio rischio potenziale a cui la norma potrebbe contribuire. Di fatto siamo già in contrazione in Italia: specie del credito alle Pmi, che emerge meno dalle statistiche ma sta diminuendo molto. Anche per cause fisiologiche, come la ripresa dei tassi, la passata espansione del credito a garanzia pubblica, la riduzione delle filiali sul territorio. Se a tutto ciò si unisse il riflesso per cui qualche banca fosse scoraggiata a erogare nuovo credito sarebbe un altro colpo alla crescita».

C'è anche il rischio che gli istituti riducano gli acquisti di Btp di cui sono i primi titolari (dopo la Bce)?

«Tutto ciò che sarà fatto per ridurre i margini tagliando crediti e attivi (anche in bond) è sbagliatissimo. Per questo è indispensabile un confronto del governo col settore, per studiare seriamente impatti diretti e indiretti delle varie misure possibili e chiarire le cose. Ormai siamo in ballo: approfittiamo degli errori fatti per evitarne altri, riducendo al minimo le condotte "difensive" dei banchieri come le speculazioni in Borsa di chi vuole approfittare della grande incertezza creatasi».

©RIPRODUZIONERISERVATAf

Parlare di "profitti ingiusti" in base a criteri politici può portarci a livelli di incertezza intollerabili

gf

La norma non deve punire gli istituti che hanno più margini per avere fatto più prestiti

g

agf

Corrado Passera,ad di illimity

Le reazioni dell'Abi

Dagli extraprofitti il 10% degli utili 2023 gli istituti aprono al dialogo con Palazzo Chigi

— (G. COL. - A. GR.)

ROMA — Il Quirinale firma il decreto Omnibus che contiene la tassa sugli extraprofitti bancari, poi pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Vuol dire che l'Abi, che rappresenta gli istituti, avrà 59 giorni per mitigarne l'importo e gli impatti sul credito, lavorando ai fianchi istituzioni e Parlamento. Le banche italiane, celando l'irritazione per una misura imposta prima delle vacanze e senza un confronto, ieri mattina hanno riunito in remoto il Comitato di presidenza Abi e scelto la strategia del dialogo. Per ora senza comunicazioni, proseguendo nel silenzio, in attesa almeno del testo del decreto e della relazione tecnica. Sempre all'unanimità i membri del comitato - cinque vicepresidenti dei maggiori gruppi e pochi ospiti collegati - hanno condiviso la "linea" soft: no a reazioni dure e piena delega al presidente Patuelli per dialogare con governo e istituzioni, provando a mitigare gli effetti della legge che potrebbe togliere 2-3 miliardi di euro al settore, circa il 10% degli utili 2023 stimati.

Il governo non deflette. Ieri il leader leghista Matteo Salvini ha detto: «Anche oggi, dopo la scelta di Lega e governo di usare una piccola parte dei profitti miliardari delle banche per aiutare lavoratori, pensionati e famiglie, la Borsa sale e lo spread scende. Avanti, con coraggio, per il bene degli italiani». Sempre ieri il Mef ha "chiuso" la norma, inserendo un altro elemento di prudenza. La relazione tecnica non quantifica il gettito: per il testo, firmato dal Ragioniere Biagio Mazzotta, «dal punto di vista strettamente finanziario, la disposizione determina effetti positivi in termini di entrate prudenzialmente non stimati». Le stime tecniche ci sono, e sono tra 2 e 2,5 miliardi di incassi, ma non indicarle è un "beau geste" verso le banche, che conferma l'approccio mite del Tesoro. Dove si è letta con sollievo la nota di Fitch, specie la parte in cui l'agenzia di rating scrive che il prelievo ridurrà la redditività di breve termine senza ridurre il merito di credito delle banche. Più severa la rivale Moody's, che teme un impatto negativo sul settore e i suoi rating. Oggi il decreto Omnibus sbarca alla Camera per essere assegnato a settembre. Quando i deputati torneranno dalle ferie e il gran ballo della tassa andrà in scena.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Fitch stima una riduzione della redditività a breve termine, Moody's anche sui rating

La lettera

“È sbagliato governare in questo modo”

DI GIORGIO LA MALFA

Carodirettore, un provvedimento fiscale sulle banche è comunque, quale che sia il giudizio sulla sua opportunità e sulla sua formulazione, un atto primario di politica economica perché le banche hanno un'importanza sistemica che non ha alcun altro singolo settore economico. Se il ministro dell'Economia non partecipa alla conferenza stampa che ha luogo dopo il Consiglio dei ministri che ha deciso la misura può voler dire solo che è in dissenso con la misura, quantomeno sulla sua specifica forma. Fra le ragioni della caduta rovinosa della borsa di 2 giorni fa c'è anche questo aspetto evidente.

Qualora, all'indomani, il ministro in questione dichiarasse invece di essere in totale accordo sul provvedimento, resterebbe da chiedersi perché si è assentato il giorno prima concorrendo così alla flessione della borsa. Ma se invece la smentita viene dalla Presidenza del Consiglio che scrive che «il provvedimento è stato redatto in piena sintonia con il Mef e approvato in modo unanime dal Consiglio dei ministri» si tratta né più né meno di un'intimazione al ministro Giorgetti di star buono o di togliere il disturbo. Aggiungo che ieri la Presidente del Consiglio ha spiegato che la tassa dimostra che il governo è “contro i ricchi”. Ma è un modo di governare?

L'INTERVENTO

Tim, il Mef al fianco del fondo Kkr 2,6 miliardi per il 20% della rete

Il Tesoro pronto a sostenere l'offerta del gruppo americano per rilevare dai francesi di Vivendi il controllo del sistema. Insieme con Cdp e F2i arriverà ad una quota superiore al 30% in grado di condizionare la governance su un asset strategico

di Sara Bennewitz (Milano) e Giuseppe Colombo (Roma) La «nostra» rete, con i «nostri» dati. A Palazzo Chigi, lì dove l'operazione è nata, l'aggettivo possessivo viene ripetuto con insistenza: è il marchio sovranista quello che Giorgia Meloni ha deciso di apporre su Tim.

Dopo aver privatizzato la Telecom Italia nel 1997, il ministero dell'Economia torna sui suoi passi per assicurare un asset strategico come la rete di telefonia fissa, e sigla un accordo, chiamato in gergo Memorandum of understanding (Mou), insieme al fondo americano Kkr per rilevare fino al 20% della rete di Tim. Ma facciamo un passo indietro: lo scorso 24 giugno, Kkr ha ricevuto dal cda di Tim un diritto esclusivo per trattare l'acquisto del 100% della rete primaria (che dalla centrale va agli armadietti in strada), della rete secondaria (quella che dagli armadietti entra nelle case di tutti gli italiani) e dei cavi sottomarini di Sparkle, grazie a un'offerta non vincolante da 21 miliardi, elevabili fino a 23 nel caso di future nozze con la rete rivale di Open Fiber (che fa capo al 60% a Cdp e al 40% al fondo australiano Macquarie). L'idea di Kkr è quella di finanziare l'operazione per la maggior parte con capitale proprio (11-13 miliardi) e per il resto attingendo al debito (9-10 miliardi). Pertanto il Mef, che fa sapere che i «termini dell'offerta dal punto di vista dei rapporti tra le parti prevedono un ruolo decisivo del governo nella definizione delle scelte strategiche», dovrebbe trovare da 2 fino a 2,6 miliardi per rilevare fino al 20% della rete al fianco di Kkr (nell'ipotesi del massimo della forchetta di 23 miliardi di cui 10 a debito).

Si tratta di un primo passo, i prossimi dovranno essere definiti con un Dpcm «per completare l'iter procedurale». L'impronta, ancora una volta, della premier. E del suo fedelissimo capo di gabinetto: Gaetano Caputi. È lui la mente dell'operazione che ha portato a esporre il Mef: il Tesoro deve essere parte attiva e «politica» della partita. Quindi contare nelle scelte strategiche, a iniziare dalla governance.

Nel frattempo il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti va a caccia di almeno 2 miliardi da togliere al bilancio pubblico e investire nella rete, ma anche di nuovi soci tricolori come F2i (pronto a rilevare un altro 10% di Netco) e del suo braccio finanziario Cdp (controllata all'88% dal Tesoro), che per motivi di antitrust, essendo proprietaria del 60% della rete rivale di Open Fiber, può opzionare solo un 3% della Netco. Tutti insieme, Mef, F2i e Cdp arriverebbero ad avere la minoranza di blocco nella futura società della rete che al 67% sarebbe controllata da Kkr. La cifra da reperire è significativa, considerando il fatto che la rete di Tim necessita di ulteriori investimenti nella fibra, che per anni potrebbero lasciare i soci a digiuno della cedola. Il fondo Usa, grazie a un accordo con il Tesoro italiano, ha messo in tasca la garanzia di superare il no del governo attraverso il golden power. Tuttavia la discesa in campo del Mef, al fianco di Kkr, ancora non elimina il rischio dell'ostruzionismo in Tim di Vivendi, con cui probabilmente il Tesoro dovrà ricucire i rapporti e trovare una mediazione già a settembre. Il colosso francese che per rilevare il 24% di Telecom ha investito 4 miliardi, lamenta che il prezzo offerto da Kkr per sacrificare il primo asset dell'azienda è basso, e tale da non garantire la sostenibilità della società che resterebbe con troppi debiti e 15 mila dipendenti, il triplo di Vodafone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti dovrà ricucire i rapporti con il socio transalpino per evitare l'ostruzionismo

Al governo il ministro Giancarlo Giorgetti e la premier Giorgia Meloni

OGGI IL TAVOLO A PALAZZO CHIGI

Salario minimo, il “pacchetto” Meloni Il vertice col campo largo parte in salita

DI EMANUELE LAURIA

ROMA — Il limite che può raggiungere, dice chi l'ha sentita in questi giorni quasi vacanzieri, è una controproposta che rafforzi la contrattazione sindacale. Non un rilancio ma un pacchetto di iniziative da consegnare alla valutazione dei suoi interlocutori. Di certo, all'incontro con l'opposizione, Giorgia Meloni andrà oggi pomeriggio alzando subito un argine per lei insuperabile: no all'introduzione del salario minimo per legge. Per la premier la proposta delle minoranze rischia di tramutarsi in boomerang: «Può danneggiare più lavoratori di quanti ne favorisca», è la tesi che ha già esposto mercoledì negli “appunti di Giorgia”. Il confronto di mezz'agosto, a Palazzo Chigi, nasce tutto in salita, per usare un eufemismo. Di corposo, alla fine, rischiano di restare solo le delegazioni: con la Meloni ci saranno i due vicepresidenti Tajani e Salvini e i sottosegretari Mantovano e Fazzolari. L'opposizione può riempire un minivan: Schlein e Guerra per il Pd, Conte e Catalfo per i 5Stelle, Calenda e Richetti per Azione, Magi e Della Vedova per +Europa, Fratoianni, Mari, Bonelli ed Evi per sinistra e Verdi. Mancherà solo Matteo Renzi che bordeggia fra le coalizioni.

Due folte rappresentanze che già alla vigilia si guardano con diffidenza. Ma Meloni ha voluto mantenere fino in fondo l'impegno al dialogo: è la prova, si fa notare, che non ha alcuna intenzione di fuggire dal confronto. Ma sul merito, anche dopo avere studiato a fondo il dossier, non ha cambiato idea. Ha messo il centrosinistra in guardia con un videomessaggio certo non conciliante («Ho l'impressione che la questione del salario sia uno specchietto per le allodole») e le sue perplessità sono aumentate dopo aver letto delle intenzioni della segretaria dem Elly Schlein - peraltro non condivise da Calenda - di allargare il perimetro della discussione al caso DeAngelis e all'alluvione in Romagna. Però la presidente del Consiglio non ha intenzione di sottoporsi, senza reagire, al fuoco di fila di Pd, M5S e degli alleati. Dirà che il taglio del cuneo fiscale finirà per far crescere gli stipendi in alcuni settori bypassando il salario minimo. E offrirà delle misure alternative alla paga base di 9 euro l'ora: proposte che nelle ultime ore sono state condivise da due esponenti di Fdi e Lega, il presidente della commissione Lavoro della Camera Walter Rizzetto e il sottosegretario Claudio Durigon. Ed elaborate con la consulenza del presidente del Cnel, ed ex ministro del governo Draghi, Renato Brunetta.

Fra i punti che il governo caldeggia c'è l'estensione della contrattazione collettiva ai comparti (più o meno il cinque per cento dei lavoratori) per i quali in questo momento non è prevista. Poi un intervento per incentivare i rinnovi dei contratti, detassandoli. Quindi una modifica del codice degli appalti per far sì che nelle gare pubbliche il costo del personale venga scomputato dal principio del massimo ribasso. E allo studio c'è anche una norma contro i contratti pirata, da rafforzare con istituti come la quattordicesima. Soluzioni che Meloni è pronta a proporre alla valutazione dei leader dell'opposizione, come alternativa al salario minimo. «Io credo che la premier si dedicherà soprattutto all'ascolto dei suoi interlocutori - dice Rizzetto - ma queste proposte riguardano misure concrete che possono finire in un apposito disegno di legge collegato al dl Lavoro».

Alla fine della riunione di oggi, se i toni non si accenderanno troppo, la premier lascerà il tavolo impegnandosi a fare una sintesi delle idee che il governo riterrà utile recepire. Prendendo tempo. Anche perché, come dice Rizzetto, «non c'è urgenza, visto che lo stesso ddl dell'opposizione entrerebbe in vigore dal novembre 2024». L'obiettivo di Meloni è quello di smontare «gli slogan dell'opposizione», cercando sponde nei moderati come Calenda, e allo stesso tempo non deludere quegli elettori del centrodestra che, confermano i sondaggi, chiedono un intervento contro le paghe troppo basse. Ma il confronto sotto il solleone si apre senza premesse incoraggianti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

No della premier ai 9 euro base: “Rafforzare i contratti”. Gelo alla vigilia con Schlein e

Conte. Calenda media

Elly Schlein, 38 anni, dal 12 marzo è segretaria del Partito democratico

Giuseppe Conte, 59 anni, dal 2021 è presidente del Movimento 5 Stelle

Carlo Calenda ha compiuto 50 anni ad aprile, è il leader di Azione, che ha fondato nel 2019

Giorgia Meloni, 46 anni, è alla guida del governo dal 22 ottobre 2022

IL CASO

Il nome Berlusconi pesa nelle urne FI corteggia Pier Silvio

Il secondogenito del Cavaliere potrebbe diventare presidente del partito. I sondaggisti: brand validissimo, ma la più conosciuta è Marina

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — Non perdere il legame politico con i Berlusconi. Sondaggi alla mano, il segretario di Forza Italia Antonio Tajani sta cercando di convincere i figli maggiori di Silvio Berlusconi a stringersi ancora di più attorno al partito in vista delle prossime e difficili sfide elettorali. E non è solo una questione economica: Forza Italia ha debiti con la famiglia del Cavaliere per 100 milioni di euro e se gli eredi del fondatore decidessero di chiudere i cordoni della borsa FI scomparirebbe subito. Ma Tajani gradirebbe “un” Berlusconi vicino anche perché elettoralmente solo questo cognome-brand può far sperare di superare alle prossime europee, primo vero scoglio elettorale, lo sbarramento del 4 per cento ed eleggere eurodeputati azzurri a Bruxelles.

Non a caso è stato commissionato a Winpool il sondaggio sul gradimento di Pier Silvio Berlusconi non solo come guida del gruppo Mediaset ma anche come erede politico del padre: sondaggio trasmesso con grande risonanza, anche questo non sembra un caso, dalle reti televisive del gruppo.

Diverse sono le possibili soluzioni sul tavolo per rispondere ai desiderata del vertice forzista. Pier Silvio non sembra avere intenzione di scendere direttamente in campo alle elezioni, e men che meno la sorella Marina. Ma per esempio potrebbe prendere, magari in occasione del congresso del prossimo febbraio, il ruolo di presidente onorario del partito e iniziare così a diventarne una sorta di garante. Un discorso che in fondo potrebbe valere anche per la primogenita del Cavaliere, Marina.

Ma quanto vale davvero il brand Berlusconi, a livello elettorale? Ha un valore anche dopo la scomparsa di chi lo ha incarnato per trent'anni? Secondo esperti di marketing politico e sondaggisti c'è «sicuramente un valore elettorale», anche se, dicono alcuni addetti ai lavori nel campo della comunicazione, lo avrebbe «più Marina che Pier Silvio». Lo spiega il sondaggista ed esperto di brand politici Antonio Noto, che ha curato recentemente una ricerca proprio sul “brand Berlusconi”: «Esiste il marchio Berlusconi che è più forte di Forza Italia e su questo non c'è dubbio — dice — però quello che è esistito sempre è il marchio “Silvio Berlusconi”. Forza Italia negli ultimi anni è stata intorno al 7 per cento grazie al legame con Berlusconi fondatore. Il brand è trainante comunque anche oggi ma attenzione: nell'immaginario collettivo di Forza Italia l'erede più riconosciuta è Marina, la figlia da sempre più esposta. Abbiamo fatto anche noi un sondaggio dopo la morte di Berlusconi e secondo gli elettori l'erede destinata a trainare Forza Italia doveva essere la figlia. Non si è mai lavorato su Pier Silvio: deve iniziare da zero un racconto, a differenza della sorella più grande che era già legata al tema politico».

Secondo Lorenzo Pregliasco di Youtrend farebbe bene il partito guidato da Antonio Tajani a sondare l'impatto di un «Berlusconi anche come possibile candidato alle prossime Europee»: «Forza Italia ha già deciso di mantenere il nome del fondatore nel simbolo. In forma più ridotta il peso del nome rimanda a una continuità politica ma anche familiare — dice — e aiuta a riconnettere l'immagine del partito alla famiglia del fondatore. Non so se sia realistica l'ipotesi di candidatura di Pier Silvio, ma ha sicuramente un valore per un pezzo di elettorato ricollegare la famiglia al partito. Il rischio per Forza Italia senza continuità con Berlusconi è quello di perdere la propria identità».

Pietro Vento di Demopolis è più cauto sul reale peso elettorale di un Berlusconi candidato che non sia il fondatore: «La scomparsa del leader cambia radicalmente quanto detto mesi addietro sull'importanza di Silvio Berlusconi per i risultati elettorali di Forza Italia. Il valore eventuale di un marchio Berlusconi oggi, differente da quello storico, andrebbe misurato a freddo in autunno per capirne il peso e l'incidenza eventuale sul consenso del partito. Troppo presto oggi per valutarlo in termini elettorali».

©RIPRODUZIONERISERVATA

“Il rischio per Forza

Italia senza continuità col fondatore è perdere l'identità”

Pier Silvio Berlusconi Secondogenito di Silvio Berlusconi, Pier Silvio ha 54 anni ed è ad di Mediaset. È unito a Silvia Toffanin da più di 20 anni, da cui ha avuto due figli. Ha anche un'altra figlia da una precedente relazione

Intervista al vicepresidente FI del Senato

Gasparri

“Nell’Ue il Ppe non può stare con Le Pen Salvini? Non votò Tajani”

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — Senatore Maurizio Gasparri, circolano in questi giorni sondaggi sul gradimento di Pier Silvio Berlusconi a livello politico. Al di là del profilo strettamente economico, secondo lei è ancora importante per Forza Italia l’impegno diretto della famiglia Berlusconi?

«Noi la ritentiamo molto importante. Berlusconi ha costruito opere in tutti i campi, a livello imprenditoriale e nella politica. La famiglia considera anche quello politico un lascito da portare avanti. Il che non vuol dire necessariamente un coinvolgimento diretto. Forse un domani qualcuno vorrà scendere in campo, non è questo oggi il tema. Ma una cosa deve essere chiara: non chiediamo noi un impegno diretto, la loro vicinanza è però essenziale per dare continuità al berlusconismo, che sopravviverà così come in Francia è sopravvissuto il gollismo».

A proposito di scelte compiute da Silvio Berlusconi, il fondatore ha collocato Forza Italia nei Popolari europei. Il leader della Lega Salvini ora chiede di andare al voto con un’alleanza che includa sovranisti e conservatori. Lei è d’accordo?

«In Italia abbiamo una alleanza salda e storica con Meloni e con la Lega. Ma le alleanze europee non le decidiamo da soli noi italiani. Forzitalia è nel Partito popolare europeo.

Manfred Weber, il nostro capogruppo in Ue, ha aperto a una futura intesa con i conservatori, gruppo dove è ben collocata Meloni che è diventata leader al posto degli inglesi. Vedremo».

Ma Salvini insiste anche per una intesa con i sovranisti.

«Nessuno contesta Salvini ma la Lega sta in un gruppo che ospita partiti che sollevano molte osservazioni critiche. Mi riferisco soprattutto all’ala tedesca di estrema destra che non è considerata “alleabile” per i contenuti. Lo stesso discorso vale anche per Marine Le Pen che è contro l’euro e su posizioni estreme. Ricordo a tutti che Tajani è stato eletto presidente del Parlamento europeo contro il socialista Pittella, ma i leghisti non votarono allora il nostro attuale segretario e nonostante ciò siamo rimasti alleati in Italia. Il mosaico delle alleanze lo vedremo dopo il voto europeo».

Lei esclude una replica dell’alleanza popolari-socialisti?

«Mi auguro una alleanza con i conservatori ma, ripeto, dobbiamo vedere come andrà il voto. Io penso che i popolari saranno il primo gruppo ed esprimeranno il presidente della Commissione. Mi auguro che una alternativa a questa alleanza con i socialisti sia possibile nei contenuti, a partire dal Green deal».

Tornando alla politica interna, Forza Italia sosterrà la norma sulla tassazione degli extraprofiti delle banche?

«Il termine extraprofiti è sbagliato.

Tutto nasce dall’extra tasso di interesse delle banche causato dalla politica dei tassi della Bce per combattere l’inflazione. La tassa che vorremmo prevedere riguarda la differenza tra i soldi che le banche prendono per dare i prestiti a fronte di quelli con cui remunerano i depositi. Tutto va fatto con un metodo. Abbiamo notato l’assenza del ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti alla conferenza stampa e poi il ministero ha chiarito che il prelievo non supererà il 0,1 per cento dei guadagni. Parliamo in totale di 3,4 miliardi di euro e su questa operazione siamo d’accordo.

Ma occupiamoci anche dei giganti della Rete, non solo delle banche.

Basta immunità per questi grandi gruppi».

Una ultima domanda. In questi giorni ha tenuto banco la vicenda De Angelis e le sue frasi innocentiste sui condannati neofascisti per la Strage di Bologna. Il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè ha parlato di rigurgiti di estrema destra.

«Ricordo che nel 1995 Angelo Bonelli era consigliere, con Piero Badaloni governatore, e in Regione Lazio ha votato una mozione che poneva dei dubbi sulla colpevolezza di alcuni condannati per la Strage. Pure io coltivo dei dubbi. Tuttavia faccio un'altra valutazione: chi ha ruoli istituzionali deve mediare con le sue convinzioni.

Reputo un errore quel post. Non a caso De Angelis era pronto "al rogo come Giordano Bruno" per difendere le sue opinioni e poi ha prevalso il "tengo famiglia" con la richiesta di scuse per restare attaccato al suo posto».

©RIPRODUZIONERISERVATA

I figli di Berlusconi sono essenziali per FI

De Angelis al rogo?

Ha prevalso il 'tengo famiglia'

g

MAURIZIO GASPARRI

senatore di forza italia

Accordo tra Asl e Ordine “Medici volontari in pensione per assistere i carcerati”

La proposta per risolvere il problema delle cure nei penitenziari

Le poteste dei sindacati della polizia penitenziaria, le dimissioni in massa dei medici impegnati nel carcere Lorusso e Cutugno hanno acceso i riflettori su un problema di cui l'Asl e l'Ordine dei medici si erano accorti già in primavera avviando un dialogo tra enti per cercare una soluzione che potrebbe diventare concreta dopo l'estate. «Abbiamo deciso di mettere insieme un gruppo di lavoro individuando una serie di possibilità», spiega il presidente dell'ordine Guido Giustetto. «Avevamo notato la carenza di odontoiatri e individuato le altre specialità in cui mancavano professionisti», come per esempio la fisiatria, la terapia del dolore e, appunto, i dentisti.

Il modello individuato dall'Ordine, in accordo con l'Asl chiama in gioco i medici volontari con lo stesso modello già usato durante la pandemia per eseguire tamponi e vaccinazioni sulla popolazione più fragile come i senza fissa dimora. «Abbiamo coinvolto, per esempio, l'associazione diretta da Giulio Fornero, Camminare insieme di via Cottolengo, dove ci sono 130 medici in pensione che fanno ambulatorio». Pare che, nonostante i medici ordinari fuggano dal carcere, i colleghi in pensione sarebbero disposti a dare una mano. «Il compito dell'ordine è anche promuovere la medicina sociale», prosegue Giustetto.

Le dimissioni dell'ex dirigente sanitario, la settimana scorsa non hanno accelerato il processo di attuazione di questa proposta ma pare che la nomina di un nuovo direttore sia imminente e questo potrebbe dare una nuova spinta alla convenzione che servirà a definire i compiti di ognuno e le modalità di ingresso in carcere dei volontari.

La gestione della sanità in carcere è complicata: oggi anche per una semplice otturazione i detenuti devono essere accompagnati all'esterno ma la carenza di organico anche tra la polizia penitenziaria non permette, sempre, di organizzare il trasferimento. Al contrario, il sindacato Osapp ha recentemente denunciato come agli agenti venga richiesto di “guardare a vista” detenuti che hanno esigenze mediche e non possono essere lasciati senza sorveglianza ma mancano medici e gli infermieri che possano garantirla.

Una delle soluzioni — che non viene scartata tra i medici — e che potrebbe alleviare la pressione sul carcere sarebbe quella di gestire l'assistenza sanitaria in collaborazione con un'ospedale come il Maria Vittoria usando lo stesso personale senza ricorrere a medici specialisti esterni, aumentando quindi anche le ore di servizio a disposizione dei detenuti e le prestazioni.

Riflessioni di cui si parla tra i medici ma che dovranno essere rimandate a quando sarà superata l'emergenza di oggi. — c.roc.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Modello già usato durante la pandemia per tamponi e vaccini sulla popolazione più fragile come i senza fissa dimora

fg

Dietro le sbarre mancano la fisiatria, la terapia del dolore e i dentisti: nostro compito è spenderci per una soluzione

kPresidente Guido Giustetto

L'analisi

Bassa natalità e diseguaglianze le ombre lunghe sul miracolo coreano

DI LINDA LAURA SABBADINI

Vagare per Seul è una vera esperienza. Ti senti addosso l'hallyu, come chiamano i coreani del sud, l'onda coreana di popolarità globale che dagli anni '90 questo Paese ha sprigionato nel mondo. Energia creativa, potente, espressa in film, serie, band, k-pop, k-drama. Gangnam style, la canzone che ha sconfinato. Parasite, il film. Squid Game, la serie più vista di sempre. Tanto che Netflix ha annunciato un piano di investimenti per 2,5 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni proprio in titoli coreani.

Un paese global leader in innovazione e tecnologie. Il più avanzato in robotica, sede di aziende leader nei settori tecno più avanzati come robotica e intelligenza artificiale, ma anche in elettronica, chimica, costruzioni navali e acciaio fin dagli anni '70.

La Corea del Sud ha vissuto una fase straordinaria: tra i più poveri al mondo solo 60 anni fa, ha conosciuto una crescita economica incredibile in un periodo concentrato, passando da un PIL procapite di 82 dollari nel 1961 a 32.661 nel 2022. Con un tasso di incremento medio annuo del PIL del 4,9% dal 1988 al 2022, una crescita annua delle esportazioni dell' 8,9% e una produttività altissima. Ha puntato sull'accelerazione della formazione delle nuove generazioni. Addirittura il 76% delle giovani da 25 a 34 anni è laureata, e il 64% dei giovani, primi nell'Ocse, anche per le competenze degli studenti.

La Corea del Sud soffre, però, di problemi non secondari dal punto di vista delle disuguaglianze sociali, della parità di genere, e della situazione demografica.

La sua crescita non è inclusiva. La povertà relativa è alta, specie per gli anziani, non salvaguardati da un adeguato welfare, 37% e 42% per le donne, il valore più alto dell'Ocse. Non solo, nel 2022 la Corea è il quinto Paese nell'Ocse per numero di ore lavorate, con 1915 ore all'anno per lavoratore, dopo Messico, Costa Rica, Colombia, Cile. Solo nel 2018, con il governo guidato dal Partito Democratico, l'orario di lavoro è stato abbassato da 69 ore a settimana a 52, comunque alto. Ma ora il governo conservatore vuole ripristinare la situazione a 69 ore.

Forti sono le disuguaglianze di genere, la Corea è 105esima nella graduatoria del Gender Gap Index del World Economic Forum.

Il tasso di occupazione femminile è al 60%, non elevato, e più basso della media Ocse. Il gender gap salariale è il più alto (31,1%) di tutti i Paesi Ocse (12%) e lo è dal 1996. Tante donne lavorano part-time.

La sfida oggi è ridurre le forti disuguaglianze sociali verso una crescita realmente inclusiva.

La fecondità è bassissima, 0,78 figli per donna, ultimi al mondo, con invecchiamento della popolazione crescente.

Il numero di figli per donna nel 1961 era 6,1. Ebbene, in soli 23 anni, dal 1961 al 1984, la Corea si è collocata sotto il livello di sostituzione, a 1,93 figli per donna. Gli Stati Uniti ci hanno messo 170 anni.

Il governo, autoritario e dirigista, all'inizio degli anni '60 non varò solo un piano quinquennale economico, favorendo i grandi gruppi, ma anche un programma per abbassare una così alta fecondità. Pochi usavano i contraccettivi nel paese. Obiettivo fu diffonderli e raggiungere il 45% delle coppie sposate, puntando a un numero di figli pari a 2. Ovviamente, molte giovani coppie capirono che in questo modo avrebbero potuto avere maggiori possibilità di scelta e anche migliori standard di vita. Soprattutto perché il modello coreano di crescita si è sempre basato su un numero di ore lavorate molto superiore a quello dei paesi Ocse, poco compatibile con un numero di figli elevato.

Le aspettative di affermazione sul lavoro, il livello alto di competizione, il sovraccarico di ore, lo stress conseguente, la ancora assai diffusa asimmetria di genere nei ruoli e responsabilità familiari, particolarmente sostenuta dal Confucianesimo, le discriminazioni di genere sul lavoro, hanno contribuito e contribuiscono tuttora a creare le condizioni per la rinuncia ad avere figli, specie tra le laureate. Anche in presenza di forti costi dell'istruzione e di scarsi servizi gratuiti. Le nuove generazioni si sposano sempre meno e vedono sempre più la nascita di un figlio come un carico poco sostenibile. Negli ultimi tre anni si è affacciato un nuovo problema. La popolazione coreana è diminuita di più di 200 mila unità, come effetto della permanente bassa fecondità e il

basso numero di immigrati. È aumentato l'invecchiamento della popolazione, conseguenza del forte aumento della speranza di vita, che è passata da 52 anni all'inizio degli anni '60 a 83 di adesso, 86 anni per le donne e 80 per gli uomini.

Secondo le previsioni Ocse per il 2030, la popolazione anziana crescerà di ulteriori 4 milioni e 37 mila abitanti. Quella in età lavorativa da 20 a 64 anni diminuirà di quasi 3 milioni. E siccome anche la popolazione di età inferiore ai 20 anni diminuirà di 1 milione e 600 mila unità, in prospettiva la popolazione in età lavorativa, fondamentale per la crescita del Paese e per il pagamento delle pensioni, non sarà adeguatamente alimentata.

L'Ufficio di Statistica Coreano, sulla base delle stime Onu, ha già dichiarato che la Corea diventerà il paese più vecchio al mondo nel 2044. La dinamica di invecchiamento è veloce. La Corea del Sud dovrà scegliere. O rallentare la crescita, a causa dell'invecchiamento della popolazione. O aprire le frontiere agli immigrati al momento poco numerosi (3,1% del totale) per aumentare la popolazione in età lavorativa con effetto immediato. La strada dell'innalzamento del tasso di fecondità è certamente utile, ma non può bastare perché darà effetti solo sul lungo periodo: il livello di fecondità raggiunto è talmente basso da essersi ormai tradotto in un numero assai ridotto di donne in età fertile.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Il numero di figli per donna nel 1961 era 6,1 ora è 0,78, ben oltre la soglia di sostituzione

La Corea del Sud era tra i Paesi più poveri del mondo 60 anni fa Ora vive un boom ma i dati demografici sono allarmanti
Secondo l'Onu diventerà il Paese più vecchio al mondo nel 2044

La cerimonia

Un matrimonio collettivo della Chiesa dell'Unificazione a Gapyeong, in Corea del Sud

PROF. ERMANN0 GRECO

Fecondazione in vitro: le giuste indicazioni scientifiche su come ottenere il successo e ridurre i fallimenti

Come raggiungere il successo con la fecondazione in vitro è ormai abbastanza chiaro. Le ultime linee guida ESHRE, la società Europea della Fecondazione Umana possono fornire un utile vademecum per tutte le coppie che si apprestano o hanno già intrapreso questa strada.

Infatti secondo i dati del Programma Europeo di monitoraggio della Fecondazione in Vitro la possibilità di successo della fecondazione in vitro classica in cui l'embrione da trasferire in utero viene selezionato solo sulla base di criteri morfologici sono per trasferimento embrionario del 31, 5% quando la donna ha meno di 35 anni , del 25, 9% quando la donna ha più tra i 35 ed i 40 anni e del 10% quando la donna ha più di 40 anni (Wyns C et al. , 2021) Questo accade perché una quota parte del patrimonio ovocitario femminile è sempre alterato cromosomicamente, anche quando la donna possiede un normale assetto cromosomico generale(cariotipo) Questa percentuale generalmente è più bassa sotto i 35 anni ma dopo questa età aumenta in maniera significativa ed esponenziale.

Pertanto se si feconda artificialmente in vitro un ovocita che non è sano si formerà di conseguenza un embrione non sano che o non s'impianterà o darà luogo ad un aborto. Non esiste infatti nessuna correlazione tra l'aspetto morfologico di un embrione e la sua salute genetica pertanto anche il trasferimento di un embrione di ottima qualità morfologica non assicura il suo impianto. Grazie a numerose ricerche si è potuto scoprire che anche nelle pazienti più giovani(età< 35 anni) il 40- 50% degli embrioni prodotti in vitro non è sano geneticamente, presenta cioè un alterato numero di cromosomi (aneuploidie) e quindi non è in grado di impiantarsi o di dare una gravidanza evolutiva (aborto del primo trimestre).

Se vogliamo pertanto dare ad una coppia le massime possibilità di successo con la fecondazione in vitro senza doverla sottoporre a molteplici tentativi dobbiamo effettuare prima di trasferirlo una tecnica in grado di valutare l'assetto cromosomico dell'embrione , la cosiddetta diagnosi genetica preimpianto.

Questa tecnica consente di trasferire immediatamente, se è stato prodotto, l'embrione con maggiore capacità di successo Essa viene effettuata a livello di blastocisti (embrioni in V/ VI giornata di sviluppo) prelevando 5/ 10 cellule dal trofoectoderma ossia da quel tessuto che darà origine alla placenta perché esse sono pressoché geneticamente identiche (> 98%) a quelle embrionarie.

Questo tipo di biopsia non essendo fatta direttamente sull'embrione come si faceva una volta non ha nessuno impatto negativo sull'impianto dello stesso. L'importante è che la biopsia però venga effettuata in centri particolarmente addestrati su tale tecnica perché una biopsia troppo invasiva può incidere sulle % di impianto e sulla risposta dell'esame genetico. La recente tecnica di analisi cromosomica mediante NGS (Next Generation Sequencing) consente di valutare, a differenza delle precedenti, non solo tutti i cromosomi dell'embrione ma anche il DNA mitocondriale, la centrale energetica che ha un ruolo fondamentale nello sviluppo embrionario e poi fetale. Anche qui è importante il ruolo del laboratorio di analisi perché può influenzare il numero di embrioni sani che si identificano e quindi la cosiddetta percentuale cumulativa di gravidanza, ossia quella che si ottiene facendo trasferimenti ripetuti. I dati europei in maniera chiara evidenziano che le percentuali di gravidanza che si possono ottenere trasferendo un embrione sano sono del 68, 1% se la donna ha meno di 35 anni, del 64, 1% se l'età è compresa tra i 35 e 40 anni del 58% se la donna ha più di 40 anni. Le percentuali di successo tra le due tecniche risultano ancora più evidenti se si considera la cosiddetta percentuale cumulativa di gravidanza ossia quella che si può ottenere dopo due o tre trasferimenti embrionali (Reig et al. , 2020). La tecnica di diagnosi preimpianto risulta particolarmente valida per tutte quelle donne che presentano una elevata capacità di produrre ovociti con la stimolazione ormonale. Questo può essere valutato in maniera molto semplice preliminarmente mediante test in grado di valutare la riserva ovarica femminile, come la conta ecografica dei follicoli antrali ed il dosaggio ematico dell'ormone antimulleriano cosa che il medico specialista dovrebbe fare fin dalla prima visita della coppia per poter esprimere correttamente le capacità riproduttive della stessa.

Oggi la riduzione della riserva ovarica può essere contrastata dal punto di vista clinico da un particolare protocollo di stimolazione ormonale detto Duostim.

Questo protocollo consiste nell'esecuzione in uno stesso ciclo di due stimolazioni consecutive nello stesso ciclo (la seconda quattro giorni circa dopo il primo pick- up) al fine di prelevare più ovociti e quindi formare più embrionie e pertanto di aumentare in maniera statisticamente significativa la possibilità di formare embrioni sani cromosomicamente (Ubaldi 2016).

Una volta ottenuti embrioni sani cromosomicamente dobbiamo essere sicuri della qualità del " terreno" in cui andiamo ad impiantarli, questo terreno si chiama endometrio ed è il tessuto che riveste l'utero, questo soprattutto quando si siano avuti ripetuti fallimenti di impianto. Diversi studi scientifici ci hanno evidenziato che circa il 25 % circa dei pazienti con fallimenti di impianto presenta un endometrio non recettivo, quello che in termine tecnico si chiama dislocamento della fibrosa di impianto, generalmente un endometrio prerettivo.

Se si effettua un particolare test (test di recettività endometriale) oggi siamo in grado di identificare esattamente la fibrosa di impianto e quindi di identificare il momento preciso in cui l'embrione deve essere trasferito e quindi di effettuare un transfer personalizzato.

Un ulteriore impedimento all'impianto può essere determinato da un'alterazione della flora batterica uterina ed in particolare una diminuzione al di sotto del 90% della flora lattobacillare e/ o la presenza di un'endometrite cronica da trattare con adeguata terapia antibiotica.

Anche tutto questo può oggi essere accertato con dei nuovissimi test genetici in grado di determinare con esattezza la alterazione microbiologica presente a livello uterino. Sicuramente il successo della PMA può essere influenzato dagli stili di vita della coppia come l'abuso di alcool, il fumo ed in particolare l'obesità. In quest'ultimo caso non solo adeguati programmi nutrizionali ma anche l'utilizzazione di specifici farmaci iniettivi per via sottocutanea possono farci raggiungere ancora più facilmente e velocemente l'obiettivo.

EMBRIONE SANO

EMBRIONE MALATO

PROF. ERMANNINO GRECO

BIOPSIA DELLA BLASTOCISTI

FASI DELLA BIOPSIA DELLA BLASTOCISTI

Regione

Sanità, freno alle assunzioni le deve autorizzare la giunta

di Lucia Portolanoli fiato sul collo della Regione sulle Asl e sui Policlinici per il taglio alla spesa sanitaria. Dopo la richiesta a tutti i direttori generale di fornire la documentazione sulle nomine e le attività svolte dai direttori dei dipartimenti, ora si chiedono lumi sulle assunzioni, con l'indicazione precisa che i nuovi reclutamenti possono essere fatti solo se autorizzati dalla giunta regionale. Tutti i piani assunzionali 2023 -2024, anche per i medici, dovranno ottenere il via libera dell'esecutivo. Agosto caldo per gli uffici amministrativi delle aziende sanitarie a lavoro per compilare tabelle e fornire tutti i dati al dipartimento Salute della Regione. Una nuova circolare a firma dell'assessore alla Salute Rocco Palese e del direttore del dipartimento Vito Montanaro è stata inviata ai direttori generali.

Nuove assunzioni.

Il nuovo provvedimento, che fa seguito al piano sui contenimento dei costi e sui tagli alla spesa approvato dalla giunta regionale a marzo scorso, indica nuove regole per i piani assunzionali 2023 -2024. La disposizione dice che potranno essere autorizzate da parte della giunta le assunzioni del personale sanitario nei limiti delle risorse finanziarie rivenienti dalle cessazioni a vario titolo dei rapporti di lavoro attualmente in essere. Praticamente non potranno essere utilizzate altre risorse finanziarie se non quelle per sostituire il personale che è andato via. Chiaramente il via libera alle assunzioni sarà deciso dall'esecutivo di Michele Emiliano. Una circolare necessaria in quanto nonostante il piano di marzo qualcuno continua ad assumere.

Chi riguarda

I limiti imposti dalla nuova circolare riguardano i nuovi assunti di tutte le categorie ma anche il conferimento di incarichi. È necessaria la preventiva autorizzazione della giunta per le assunzione a tempo determinato e indeterminato di personale del sistema sanitario regionale sia per il comparto che per la dirigenza. Ma anche per il reclutamento mediante mobilità e comando (regionale ed extraregionale) e il conferimento di nuovi incarichi di direzione o di dipartimento (strutturale e funzionale), di Unità operativa (struttura complessa, struttura semplice a valenza dipartimentale e struttura semplice) ed anche dei Distretti socio sanitari. Rispetto al piano dei tagli approvato a marzo le maglie sono state ulteriormente ristrette. Nella nuova disposizione infatti, rientra anche la nomina dei direttori delle Unità operative semplici che prima invece non era stata inclusa, in quanto questa veniva sostenuta con il fondo della sanità e non con il bilancio regionale.

Ma ora il dipartimento Salute vuole avere tutto sotto controllo e congelare la situazione almeno sino al 31 dicembre 2023.

La richiesta.

La situazione delle assunzioni nella sanità pugliese negli anni sembra essere sfuggita di mano dal controllo regionale. Per questo la richiesta a ciascuna azienda sanitaria di inviare tutti i dati per l'anno 2023. La Regione vuole conoscere bene tutte le situazioni per poter poi dare con il dipartimento Salute una valutazione tecnica sui piani assunzionali delle Asl che a sua volta, come si diceva, dovranno essere autorizzati dalla giunta. Si chiede quindi a ciascun direttore generale di inviare i dati sulla cessazione dei rapporti di lavoro per il 2023 e quelli previsti per 2024 (numero e valore); le assunzioni fatte sino al 31 agosto. Ed indicare inoltre il finanziamento disponibile derivante da cessazioni sempre per gli anni 2023 e 2024; il piano assunzioni dettagliato, dando priorità ai dirigenti medici; e il piano stabilizzazioni. E infine di comunicare il piano reclutamento mobilità e comandi, con l'indicazione dell'azienda cedente e di quella cessionaria.

La spesa

La stretta sui tagli della Regione arriva dopo uno sforamento nel 2022 di 450 milioni. Una situazione che non può ripetersi anche per il 2023 e che porterebbe conseguenze gravissime per la sanità pugliese. Il debito 2022 si è ridotto a 200 milioni grazie a entrate straordinarie, che non saranno però ripetibile per il 2023, per coprire il resto sono state liberate delle risorse vincolate. A pesare più di tutto è stato lo sforamento della spesa farmaceutica che ammonta a 255 milioni di euro, ma a seguire ci sono le assunzioni con gli incarichi al personale. Sono queste due le voci che hanno maggiormente inciso sui costi e che si intende contenere.

Alle Asl e ai Policlinici è stata chiesta una relazione urgente Stop agli incarichi

Non solo medici

Il freno alle assunzioni riguarda tutto il personale delle Asl e anche dei Policlinici

L'assessore

Rocco Palese, assessore regionale alla Sanità, sta emanando una serie di circolari per porre un freno alle spese

Gli interventi

Record di trapianti al Policlinico di Bari, nove in 48 ore

Nelle ultime 48 ore al Policlinico di Bari sono stati effettuati 9 trapianti di cui di 2 di cuore, 1 di fegato e 6 di rene. Una maratona, spiegano dall'ospedale, resa possibile dalla segnalazione di tre donatori avvenuta quasi contemporaneamente da parte delle Rianimazioni dell'Ospedale SS.

Annunziata di Taranto, del Vito Fazzi di Lecce e del Bonomo di Andria. Le tre segnalazioni hanno permesso la donazione di ben 13 organi, di cui 9 trapiantati nel Policlinico di Bari (2 cuori, 1 fegato e 6 reni) e 4 destinati ad altre regioni (2 fegati e 2 polmoni) per essere trapiantati nell'ambito di programmi nazionali di trapianto, con il coinvolgimento di 9 équipe dedicate al prelievo degli organi, di cui 2 équipe fegato del Policlinico di Bari, 2 équipe cuore del Policlinico di Bari, 1 équipe per il prelievo rene dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce, 1 équipe per il prelievo rene dell'ospedale SS.

Annunziata di Taranto, 1 équipe per il prelievo rene del Policlinico Ospedali Riuniti di Foggia, 2 équipe provenienti da altre regioni, e cinque équipe impegnate nelle attività di trapianto. Una non-stop di 48 ore per i medici del Centro Regionale Trapianti, dottoresse Chiara Musajo Somma e Virginia Pronzo, diretto dal professore Loreto Gesualdo. "Ringrazio gli operatori che ad ogni livello professionale e organizzativo hanno contribuito al conseguimento di questo risultato", dice Gesualdo.

La sanità

“Ho male a un braccio” La operano d’urgenza

Al Pronto Soccorso è scattato l’allarme “ Trombosi, c’era il rischio amputazione”

di Alessandra Arini Per Flavia Leto, 39 anni, calabrese d’origine ma residente a Bologna, quella del 26 luglio scorso era una giornata come le altre: sveglia al mattino presto, colazione, un po’ di esercizio in palestra. E poi dritta al lavoro nella segreteria di un centro estetico in zona Saffi. Ma a mezzogiorno, intenta a sbrigare faccende e chiamate, è successo qualcosa: il suo braccio sinistro non si muoveva più. «Si è paralizzato, improvvisamente», racconta provando a ricostruire quei momenti. Senza perdere lucidità, a piedi, è arrivata al pronto soccorso dell’ospedale Maggiore, per fortuna a soli 300 metri dal suo ufficio. E lì ha trovato una squadra di sanitari che ha individuato subito un quadro sospetto per una persona della sua età: «Un braccio freddo ed immobile», spiega l’infermiere Enrico laquinta, che ha assegnato il codice d’urgenza arancione e che è stato il primo volto di quella catena di soccorsi «umana e competente», come l’ha definita lei, che Flavia ha intercettato in questa storia. «Eravamo in presenza di un quadro grave», spiega l’infermiere che l’ha accolta. Da qui la partenza del resto della macchina dell’emergenza: il medico di pronto soccorso, Graziana Casacanditella, che con gli esami ha accertato l’assenza di flusso di sangue nel braccio e che ha fatto poi la diagnosi: ischemia acuta dell’arto superiore: «Molto strana per una donna giovane e sana». Quindi, senza indugio, la chiamata dell’equipe di chirurghi vascolari, del personale anestesilogico e degli infermieri, e Flavia era, dopo due ore dal suo ingresso al Pronto soccorso, e dopo poche dall’inizio di quella giornata “normale”, già in sala operatoria per un doppio intervento di trombectomia.

Due interventi salvavita a cui professionisti del Maggiore ne hanno aggiunto anche un terzo per agire sulla causa scatenante del problema, di cui la donna non era mai stata a conoscenza: la presenza di una costola cervicale in più che le comprimeva l’arteria. «Un’anomalia genetica», spiega il chirurgo vascolare che l’ha operata, Paolo Teutonico. «Abbiamo rimosso, in circa tre ore, la costola in più e ricostruito il vaso con la protesi. Un’operazione complessa e molto rara in Italia, perché può esporre anche a deficit neurologici». Un caso di buona sanità, quindi, di cui oggi tutto il personale del Maggiore condivide la soddisfazione e la certezza di aver fatto la propria parte. Ora Flavia potrà tornare a casa. Le funzionalità del suo braccio, che rischiava di perdere, sono state ripristinate senza alcun deficit, e questa brutta pagina d’estate potrà essere archiviata. «Grazie», continua a ripetere, e ancora «sono stata fortunata». Ad attenderla fuori il padre, Franco Leto, arrivato da Crotona per assisterla e che in questi giorni, mentre pregava per lei, lo faceva anche per Davide Ferrerio, il giovane bolognese in coma al Maggiore, picchiato e ridotto in fin di vita proprio nella stessa città. «Essere qui mi ha fatto pensare e sperare anche per lui. Voglio dire che la Crotona perbene non lo ha dimenticato».

Flavia Leto al centro con tutta l’equipe medica e infermieristica del Maggiore

A Imola

Psicofarmaci per sballare a scuola Se li procuravano con false ricette

di Giuseppe Baldessarro*Ricette false per acquistare psicofarmaci con cui impasticcarsi in classe. C'è una pericolosissima nuova trasgressione tra gli adolescenti. L'hanno scoperta i carabinieri di Imola con un'inchiesta delicatissima che ha portato alla denuncia di tre ragazzi e all'arresto di un quarto.*

L'indagine è partita prima che la scuola chiudesse per la pausa estiva su segnalazione di alcuni insegnanti di un istituto professionale imolese. I professori avevano infatti notato che durante le lezioni alcuni studenti erano colpiti da uno strano torpore. Gli stessi inoltre soffrivano di disturbi temporanei del linguaggio e non riuscivano a tenere l'equilibrio neppure da seduti. Da qui la segnalazione ai carabinieri che, dopo aver avviato un'indagine, sono arrivati a sequestrare a un giovane una confezione di Rivotril (uno psicofarmaco contenente benzodiazepina) tenuta nello zaino. Risalendo alla farmacia hanno identificato il ragazzo che l'aveva acquistata con una regolare ricetta medica. Recuperata e sequestrata la ricetta si è quindi scoperto che era falsa: riportava la firma di un medico bolognese in pensione assolutamente estraneo ai fatti.

Il lavoro investigativo ha portato alla denuncia di quattro giovani (ad oggi due di loro sono maggiorenni) che erano riusciti a falsificare la prescrizione per approvvigionarsi di psicofarmaci in compresse (che provocano effetti allucinogeni), eludendo così i controlli dei farmacisti, per poter utilizzare le pasticche dentro e fuori scuola e per smerciarle ad altri studenti.

La collaborazione offerta nell'indagine dai farmacisti è stata fondamentale per la ricostruzione delle identità dei giovani. Nel momento in cui i professionisti sono stati informati della situazione, hanno immediatamente segnalato gli accessi degli acquirenti in possesso di certificazioni mediche false, evitando con scuse "pilotate" di vendere il farmaco.

La Procura dei minorenni, e quella ordinaria, hanno quindi ordinato delle perquisizioni nei confronti dei quattro accusati di «falsità materiale commessa da privato in concorso». A casa di tre di loro non è stato trovato nulla, di un quarto però, uno dei neo diciottenni, di Castel San Pietro Terme, è stata scoperta una confezione di Rivotril, un bilancino di precisione, altre due ricette mediche contraffatte a firma di due medici bolognesi (risultati anch'essi estranei ai fatti) e ben 164 banconote da 20 euro false (con codici seriali identici) e pronte per essere spese. Lo studente in questione, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato per il denaro falso e ora si trova ai domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA *Un ragazzo arrestato e tre coetanei denunciati. L'indagine dei carabinieri è partita prima della fine delle lezioni dopo una segnalazione dei docenti*

kAdolescenti **Psicofarmaci per sballare: l'ultima pericolosa trasgressione**

quotidiano **sanità**.it

Venerdì 11 AGOSTO 2023

Covid. Nel mondo +80% dei casi ma a trainare la ripresa è solo la regione dell'Ovest Pacifico

Nelle altre 5 regioni Oms invece i casi continuano a scendere anche se per l'Oms "i casi segnalati non rappresentano accuratamente i tassi di infezione a causa della riduzione dei test e delle segnalazioni a livello globale". Continua a crescere la variante EG.5 ma per ora il rischio rimane basso. [IL REPORT](#)

A livello globale, negli ultimi 28 giorni (dal 10 luglio al 6 agosto 2023) sono stati segnalati quasi 1,5 milioni di nuovi casi di COVID-19 e oltre 2500 decessi, rispettivamente con un aumento dell'80% e una diminuzione del 57% rispetto ai 28 giorni precedenti. Mentre cinque regioni dell'OMS hanno riportato diminuzioni sia del numero di casi che di decessi, la regione del Pacifico occidentale ha riportato un aumento dei casi e una diminuzione dei decessi. Al 6 agosto 2023, sono stati segnalati a livello globale oltre 769 milioni di casi confermati e oltre 6,9 milioni di decessi. Attualmente, i casi segnalati non rappresentano accuratamente i tassi di infezione a causa della riduzione dei test e delle segnalazioni a livello globale. Durante questo periodo di 28 giorni, il 44% (103 su 234) dei paesi ha segnalato almeno un caso all'OMS, una percentuale in calo.

A livello regionale, il numero di nuovi casi segnalati entro un periodo di 28 giorni è diminuito in cinque delle sei regioni dell'OMS: la regione africana (-77%), la regione del sud-est asiatico (-57%), il Mediterraneo orientale Regione (-50%), la Regione Europea (-46%) e la Regione delle Americhe (-42%); mentre i numeri dei casi è aumentato nella regione del Pacifico occidentale (+137%). Il numero di nuovi decessi segnalati entro un periodo di 28 giorni è diminuito in tutte e sei le regioni: la Regione Europea (-71%), la Regione Sud-Est Asiatico (-65%), la Regione Africana (-62%), la regione del Mediterraneo orientale (-51%), la regione delle Americhe (-49%) e la regione occidentale Regione del Pacifico (-42%). A livello di paese, il numero più alto di nuovi casi segnalati nel periodo di 28 giorni proveniva dal Repubblica di Corea (1 278 065 nuovi casi; +243%), Brasile (34 402 nuovi casi; -39%), Australia (19 754 nuovi casi; -77%), Singapore (18.914 nuovi casi; -43%) e Italia (15.769 nuovi casi; -22%). Il numero più alto di nuovi 28- decessi giornalieri sono stati segnalati dal Brasile (500 nuovi decessi; -42%), la Repubblica di Corea (340 nuovi decessi; +91%), Federazione Russa (205 nuovi

decessi; -52%), Perù (161 nuovi decessi; -61%) e Australia (151 nuovi decessi;-82%).

Table 1. Newly reported and cumulative COVID-19 confirmed cases and deaths, by WHO Region, as of 6 August 2023**

WHO Region	New cases in last 28 days (%)	Change in new cases in last 28 days *	Cumulative cases (%)	New deaths in last 28 days (%)	Change in new deaths in last 28 days *	Cumulative deaths (%)
Western Pacific	1 351 710 (91%)	137%	206 179 757 (27%)	847 (33%)	-42%	415 848 (6%)
Europe	67 889 (5%)	-46%	275 818 704 (36%)	634 (25%)	-71%	2 246 111 (32%)
Americas	63 660 (4%)	-42%	193 210 684 (25%)	954 (37%)	-49%	2 958 886 (43%)
South-East Asia	5 941 (<1%)	-57%	61 199 192 (8%)	92 (4%)	-65%	806 627 (12%)
Africa	1 685 (<1%)	-77%	9 546 409 (1%)	11 (<1%)	-62%	175 419 (3%)
Eastern Mediterranean	1 325 (<1%)	-50%	23 385 863 (3%)	22 (1%)	-51%	351 375 (5%)
Global	1 492 210 (100%)	80%	769 341 373 (100%)	2 560 (100%)	-57%	6 954 279 (100%)

*Percent change in the number of newly confirmed cases/deaths in the past 28 days, compared to 28 days prior. Data from previous weeks are updated continuously with adjustments received from countries.

**See Annex 1: Data, table, and figure notes

A livello globale, dal 10 luglio al 6 agosto 2023 (28 giorni), 10 189 sequenze SARS-CoV-2 sono state condivise tramite GISAID.

L'OMS sta attualmente monitorando diverse varianti di SARS-CoV-2, tra cui:

- Tre varianti di interesse (VOI); XBB.1.16, XBB.1.5 e EG.5
- Sei varianti sotto monitoraggio (VUM); BA.2.75, CH.1.1, XBB, XBB.1.9.1, XBB.1.9.2 e XBB.2.3.

A livello globale, XBB.1.16 rimane il VOI più diffuso, segnalato da un totale di 101 paesi sin dalla sua comparsa. XBB.1.16 rappresentavano il 25,2% delle sequenze nella settimana 29 epidemiologica (dal 17 al 23 luglio 2023) rispetto al 22,2% nella settimana epidemiologica settimana 25 (dal 19 al 25 giugno 2023). XBB.1.5, riportato da un totale di 121 paesi a livello globale, continua a mostrare una tendenza al ribasso. XBB.1.5 ha rappresentato il 12,7% di sequenze nella settimana 29, in calo dal 16,8% nella settimana 25.

Il 9 agosto, l'OMS ha pubblicato la sua prima valutazione del rischio di EG.5 e ha classificato EG.5 come VOI. A partire dal 9 agosto 2023, EG.5 è stato segnalato da un totale di 48 paesi. La prevalenza di EG.5 continua ad aumentare, passando dal 7,5% nella settimana 25 al 17,4% nella settimana 29. Sulla base delle prove disponibili, il rischio per la salute pubblica posto da EG.5 è stato valutato come basso a livello globale livello, in linea con il rischio associato a XBB.1.16 e XBB.1.5. Mentre EG.5 ha mostrato una maggiore prevalenza, vantaggio di crescita e proprietà di fuga immunitaria, ad oggi non sono stati segnalati cambiamenti nella gravità della malattia.

Mentre in parallelo aumenta la proporzione di ricoveri EG.5 e COVID-19 (inferiori rispetto alle ondate precedenti) sono stati osservati in paesi come il Giappone e la Repubblica di Corea, non sono state fatte associazioni tra questi ricoveri e EG.5. Tuttavia, a causa del suo vantaggio di crescita e delle sue caratteristiche di fuga immunitaria, EG.5 può causare un aumento dell'incidenza dei casi e diventare dominante in alcuni paesi o addirittura a livello globale.

Tra i VUM, XBB.1.9.1 ha osservato una diminuzione della prevalenza dal 15,8% nella settimana 25 al 12,7% nella settimana 29; mentre altro. I VUM hanno mostrato tendenze stabili durante lo stesso periodo di riferimento



THE UNIVERSITY of EDINBURGH

A microscopic rainbow created using ultra-thin layers of human cells and the new RIFLE biofabrication technology. Each of the dots is a red, green or blue cell that has been assembled, layer by layer, into bands of colour (image credit: Ian Holland)

Edinburgh, 10 Aug 2023 - Innovative technology that creates ultra-thin layers of human cells in tube-like structures could spur development of lifelike blood vessels and intestines in the lab. The technique, known as RIFLE - rotational internal flow layer engineering - enables the construction of separate layers as delicate as one cell thick.

Such versatility is crucial to developing accurate human models of layered tubular tissue for use in research, offering an important alternative to animal models, experts say. Scientists have been able to demonstrate the technology by manufacturing cells into super-thin layers that mirror those seen in a human blood vessel.

Layered tubular tissue is found throughout the body - in blood vessels, the digestive tract and other organs. It can feature multiple cell types, generating layers with different properties and functions. Current methods used to manufacture human tissue in the lab - known as biofabrication - can lack the detail needed to mimic these complex structures.

Developed by experts at the University of Edinburgh, RIFLE is a low-cost and fast biofabrication method that can work to a very small scale. The technique involves injecting a small volume of liquid containing

cells into a tube rotating at high-speed - up to 9000rpm. The speed of the rotation causes the cells to distribute evenly across the internal surface of the tube, with higher speeds resulting in thinner layers.

When this process is repeated, it builds up cell layers to create a tubular structure made of different, distinct layers, with a high density of cells. The ability to economically create layered tubular tissue in the lab could offer an important model for drug development, experts say. Accurate human models of intestinal tissue could allow companies to monitor how medicines taken orally are absorbed in the gut.

Working with the University's commercialisation service, Edinburgh Innovations, the team has now patented the RIFLE technology and is working to develop further applications of this novel technique. Developers of RIFLE caution that further testing and clinical studies are needed before lab-grown tissue is available for use in human transplants.

The study is published in the journal *Biofabrication*:

<https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1758-5090/ace2ed>. The technology was developed by scientists from the Universities of Edinburgh and Strathclyde and has been supported by EU Horizon 2020, EPSRC, BBSRC and WT iTPA funding.

Project lead Dr Ian Holland, of the University of Edinburgh, said: "With the RIFLE technology, we can create, in the laboratory, the high-resolutions that we observe in human layered tubular tissue, such as blood vessels. Crucially, this uses the same materials and cells we find in our own bodies. This level of accuracy is essential for researchers who want to develop new medicines and investigate diseases - ultimately reducing the need for experiments involving animals."



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,
l'energia e lo sviluppo economico sostenibile



Roma, 10 agosto 2023 - È stato pubblicato sull'autorevole rivista [Nature Plants](#) il genoma del tabacco australiano (*Nicotiana benthamiana*). Lo studio, iniziato nel 2018, è stato condotto da un consorzio internazionale coordinato dalla Queensland University of Technology e comprendente l'ENEA, sostenuto da un finanziamento europeo nell'ambito del programma Horizon 2020.

Questa piantina, dalla taglia molto più bassa del tabacco normale, è stata usata per secoli dagli aborigeni australiani come pianta medicinale e rituale, sotto il nome di pitjuri. Per la sua facilità di coltivazione e manipolazione genetica, è stata adottata da centinaia di laboratori in tutto il mondo come sistema modello di studio e successivamente dall'industria biotecnologica come "biofabbrica" per la produzione di medicinali.

Nel database Google vi sono oltre 75.000 lavori scientifici e 15.000 brevetti che citano questa specie. Uno dei primi sieri anti-Ebola e il primo vaccino contro il Covid di origine vegetale sono stati prodotti in *N. benthamiana*.

Il lavoro ha chiarito la sequenza del genoma completo del ceppo di laboratorio di *N. benthamiana*, derivato da una singola pianta raccolta nei primi anni del secolo scorso nel deserto dell'Australia centrale, e di un secondo ceppo, adattato invece alle condizioni subtropicali del Queensland, nell'Australia settentrionale.

La comparazione dei due ceppi ha rivelato alcune differenze a livello della composizione genetica e differenze più marcate nella composizione chimica (ad esempio, nel contenuto di nicotina e nornicotina, un suo derivato più tossico). Tali informazioni risulteranno utili non solo per la ricostruzione della biodiversità di questa specie, ma anche per il suo uso nella ricerca di base e per applicazioni biotecnologiche.

Il gruppo ENEA comprende ricercatori della Divisione Biotecnologie ed Agroindustria del Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali, nella quale si studiano anche applicazioni del tabacco australiano per la produzione di vaccini umani e veterinari.

Questo importante risultato è il sesto conseguito dall'ENEA nel campo della genomica vegetale, dopo il sequenziamento dei genomi della patata, del pomodoro, della melanzana (appartenenti, come il tabacco australiano, alla famiglia delle Solanacee) e quelli del caffè robusta e della Gardenia (appartenenti alle Rubiacee, una grande famiglia di arbusti tropicali, fonte di moltissime molecole ad azione bioattiva o terapeutica).

Questi lavori, due dei quali pubblicati come storie di copertina su *Nature* ed uno su *Science*, testimoniano l'impegno continuo dell'ENEA in questo settore rilevante sia per le applicazioni di tipo biomedico sia per la conservazione della biodiversità vegetale e il miglioramento genetico che sono alla base della nostra alimentazione e bioeconomia.

Fondazione Consulcesi e As.Me.V: dalla dialisi all'urologia, la lunga strada compiuta dalle missioni del Progetto Eritrea

Di ritorno dalla recente missione ad Asmara, Francesco Zappone, tecnico volontario dell' As.Me.V. Calabria, racconta cosa significa dare continuità a un progetto di sostegno sanitario e quali obiettivi possono essere raggiunti grazie alla formazione in loco

di Fabiola Zaccardelli

Visite specialistiche, interventi, nuove tecnologie e formazione: è questo in estrema sintesi il bagaglio che, missione dopo missione, i medici volontari dell'Associazione As.Me.V Calabria, con il sostegno della **Fondazione Consulcesi**, portano in Eritrea.

“Il progetto nasce proprio da una specifica richiesta dell'allora **Ministro della Salute eritreo**, Saleh Meky, una grande persona, che chiese a un medico che già operava lì in Eritrea come chirurgo plastico e ricostruttivo se fosse possibile fare la dialisi”, racconta **Francesco Zappone**, tecnico di apparecchiature elettromedicali, nonché volontario dell' As.Me.V. Calabria, Onlus impegnata a fornire assistenza medica specialistica a persone indigenti ed in modo particolare a pazienti extracomunitari. “Questo collega conosceva l'attuale nostro presidente, il dottor **Roberto Pititto**, che andò in missione lì la prima volta nel 2005, giusto come sopralluogo, e disse che c'erano le condizioni per poter fare la dialisi. Così, il tempo di organizzarci e a gennaio 2008 eravamo lì per la prima volta”.

Nasce il primo centro di dialisi ad Asmara.

“Con la prima missione, abbiamo portato lì quattro reni artificiali e insieme a Giancarlo Carravetta, un tecnico dell'impianto osmosi, abbiamo realizzato questo piccolo centro di dialisi che era di due posti, con due macchine in più di scorta. Inizialmente era un centro solo ed esclusivamente per acuti, per cui si trattavano pazienti che arrivavano nel pronto soccorso con insufficienza renale acuta. Ovviamente la prima domanda che ci siamo posti è stata 'che facciamo se un paziente acuto si cronicizza?' Come accade spesso anche in Italia, in fase sperimentale abbiamo dovuto dire 'andiamo avanti, vedremo poi'. È successo dopo appena due anni. È stato un caso più voluto da loro in fondo perché noi inizialmente avevamo avuto, per così dire, il consiglio di non parlare della dialisi proprio per non aprire speranze che non si potevano poi realizzare. Un giorno, eravamo lì in dialisi e arriva l'équipe della TV eritrea dicendo che dovevano fare un'intervista. Sembrava un po' strana la cosa, e anzi ammetto che eravamo quasi preoccupati. Fatto sta che facciamo questa intervista e da quel giorno siamo diventati quelli della dialisi. Quello è stato il punto di svolta secondo me. Nel giro di due anni, quel centro di dialisi aperto all'**Orotta Hospital** di Asmara, capitale Eritrea, è **cresciuta fino ad otto posti**, diventando il centro di riferimento nazionale. A quattro anni da quella prima missione, un altro centro di dialisi, da otto posti letto, è stato aperto al **Sembel Hospital**. Attualmente entrambi i centri lavorano benissimo, in autonomia, con infermieri e medici eritrei. Noi continuiamo a dare supporto, soprattutto tecnico e medico, perché nel frattempo abbiamo portato macchine di nuova generazione che possono ampliare le prestazioni”.

Com'è proseguito il progetto e che tipo di risultati avete ottenuto?

“L'As.Me.V Calabria, di cui faccio parte, è una piccola onlus. Quindi inizialmente ci sostenevamo soprattutto con aiuti locali, aziende con le quali lavoravamo soprattutto per quanto riguardava i macchinari. Ma ovviamente ci sono tanti altri costi in una missione, spesso non calcolati ma non meno importanti. Primi fra tutti, i biglietti aerei. In questo percorso abbiamo avuto la fortuna di conoscere quello con cui poi abbiamo aperto una collaborazione intensa: il professor **Salvatore Galanti**, persona squisita che lavorava lì già prima di noi. Era un urologo, un chirurgo urologo, uno stacanovista che entrava in ospedale alle nove del mattino e usciva alle nove di sera. Andava anche lui due, tre volte all'anno. Lui al tempo era a bordo e guidava alcuni progetti charity del **Gruppo Consulcesi**, ed era riuscito a far portare lì, omaggiato da Consulcesi, un laser. Ma quel laser, nel momento in cui doveva funzionare non aveva funzionato. Io mi trovavo lì in dialisi e mi chiese se potevo dare un'occhiata. Non era il mio campo ma decisi comunque di provare, e riuscii a farlo funzionare. Da allora, Galanti mi chiese se volevo aiutarlo ad organizzare le missioni, offrendomi il sostegno di Consulcesi per le spese come viaggi e alloggi, e così via. Da lì è nato il rapporto con Consulcesi; che devo dire è stato il salvavita del progetto, non solo di Asmara, proprio della dialisi e dell'urologia, perché ha permesso di dare **continuità al lavoro**. Il problema della dialisi non è farla perché vai lì, scendi una settimana, installi le macchine, installi l'impianto osmosi, è farla funzionare. Formando il personale, assicurando assistenza tecnica nel tempo. Il valore sta proprio nella continuità che si riesce a dare. Consulcesi ci ha permesso questo, supportandoci in quelle spese che purtroppo ci sono. Oggi, tra i due centri dialisi si eseguono tra i **cinque e i seimila trattamenti all'anno**. Dalla prima missione ad oggi, circa **500 pazienti acuti** sono stati salvati da morte certa grazie alla dialisi. Da novembre del 2021 poi, mi sta accompagnando anche il dottor **Arturo Carluccini**, un **chirurgo urologo** che ha ripreso il percorso, purtroppo interrotto non per sua volontà dal professor Galanti. Abbiamo rimesso in funzione il litotritore che era fermo e Arturo ha ripreso veramente come se fosse Toto. Entra in ospedale alle nove di mattina, lo vado a riprendere alle nove di sera. Fa circa **cinquanta, sessanta visite in ogni missione** e l'ultima volta, siamo stati poco, solo dodici giorni, ma è arrivato ad una **quarantina di interventi**, numeri importanti nel poco tempo disponibile”.

Che tipo di impatto ha avuto la pandemia da Covid-19 sulla missione e che cosa avete imparato da questo?

“È stato un bel test. Perché ovviamente non siamo potuti andare per oltre un anno e mezzo. Però, la dialisi è stata sempre attiva. Ovviamente, ho trovato molte più macchine da riparare. Però fortunatamente avevamo previsto anche questo, nel senso che abbiamo lasciato molte più macchine di scorta rispetto a quelle che si lasciano qui nei centri dialisi. Quindi la dialisi non si è mai fermata. Questo ci ha fatto capire soprattutto la qualità di questi infermieri e di questi medici”.

A proposito dei professionisti locali, come siete riusciti a superare il gap culturale e linguistico?

“Inizialmente c'era la difficoltà linguistica, anche se la lingua di base è l'inglese. Poi, negli ultimi sette, otto anni in particolar modo, l'università medica che si trova ad Asmara, ha iniziato a formare un bel po' di infermieri, tra l'altro tutti giovani. Lì, è stata un'altra grande svolta per il progetto perché è stato più facile, per così dire, formare infermieri nuovi che vedevano la dialisi per la prima volta, per cui non avevano nessun retaggio da esperienze passate. È stato come avviare un computer nuovo, sono perfetti, mettono in pratica in un modo perfetto quello che apprendono. Vedo come gestiscono i pazienti quando entrano in dialisi, come li dializzano e come li accompagnano. Vogliono capire le potenzialità della macchina, fanno domande. Giovani medici volenterosi che sono con la mente non aperta, spalancata”.



CONSULCESI CLUB
OFFERTA LANCIO
50% DI SCONTO

LA NUOVA SOLUZIONE DIGITALE
 PER MEDICI E PROFESSIONISTI SANITARI

CONSULCESI

ATTIVA LA PROMO →

Che prospettive abbiamo per lo sviluppo del progetto?

“Per quanto riguarda la dialisi, per fortuna stiamo riuscendo, con dei progetti del Ministero degli Esteri, a rinnovare il parco tecnologico delle macchine. Stiamo portando giù macchine non solo nuove ma anche di ultima generazione. Lo abbiamo già fatto nell'Orotta Hospital e lo faremo al Sembel Hospital. Queste macchine riescono a fare delle terapie, anche specifiche. Per esempio, ci possono essere problemi di pazienti refrattari ai diuretici per quanto riguarda le cardiopatie. Allora queste macchine possono fare dialisi specifiche anche pediatriche, specifiche per questi pazienti. Da un punto di vista medico invece, più formazione si dà e meglio è. Per un progetto che funzioni davvero, e che non sia solo frutto del cosiddetto **turismo sanitario**, bisogna cercare di trasferire più *know-how* possibile, quindi non essere egoisti con le proprie conoscenze. Contrariamente da quanto si possa pensare, ripeto, loro sono attenti, aperti anche alle innovazioni, anche su cose che non hanno mai visto. Credo che non dobbiamo inventarci nulla, basta portare quello che facciamo in Italia anche lì, che sia una competenza tecnica o medica. Ovviamente ci vuole una piccola predisposizione, ma niente di che. Perché poi uno quando va lì e pratica, scopre tanti altri aspetti. Ritorno sempre più ricco, non di questioni di dialisi, ma di tutti, tanti altri aspetti. Anche il rapporto con culture diverse. Per me ogni missione è un enorme arricchimento. Per portare avanti i progetti nati dalla collaborazione tra **As.Me.V** e Fondazione Consulcesi, abbiamo bisogno di specialisti, **nefrologi e urologi** che abbiano soltanto la buona volontà di fare quello che fanno in Italia, farlo lì. Certo, bisogna possedere un po' l'arte dell'arrangiarsi”, aggiunge ridendo Zappone. “Ma d'altronde è così, altrimenti non ci sarebbe la necessità di andare”.

Parlando di arricchimento umano, relazionale e culturale, ha qualche storia particolare? Qualcosa che porta nel cuore?

“Faccio un po' di mente locale perché ne ho viste tante in questi quattordici anni. Mi torna alla memoria una storia triste nel suo epilogo, ma che mi ha colpito profondamente. C'era un ragazzo di ventisei anni che si era infortunato cadendo da un albero. Purtroppo, non hanno avuto la prontezza di portarlo in ospedale ma dal loro medico del villaggio, medico è una parola grossa ecco. Fatto sta che è andata in necrosi. Ha avuto l'amputazione della gamba, ma sempre con ritardo. Quindi questo poi ha cominciato ad andare in cancrena gassosa e l'abbiamo dializzato una settimana, ma sapevamo che ormai non potevamo fare altro, cercavamo solo di accompagnarlo al fine vita nel modo più decente possibile. È successo che qualche giorno dopo che il ragazzo purtroppo era morto, viene il direttore dell'ospedale. Eravamo io e Roberto (Pititto, Presidente di As.Me.V e medico volontario), e ci dice che c'erano i parenti del ragazzo che

ci volevano incontrare. Noi avevamo un po' di timore onestamente. Forse sono arrabbiati, pensavamo... perché magari si aspettavano il miracolo. Arriviamo lì, e invece ci troviamo di fronte lo zio, venuto a parlare a nome del padre, che si scusava, in sintesi, del fatto che il nipote ci avesse fatto perdere tempo, perché lo avevamo dovuto dializzare una settimana anche di domenica. Io e Roberto ci guardavamo increduli".

Venerdì 11 AGOSTO 2023

Medicina generale. In Gazzetta il bando per l'accesso ai corsi di formazione 2023-2026

Sarà possibile iscriversi al Bando di concorso per il CFSMG Triennio 2023/26 fino all'8 settembre. Fimmg: "Per i colleghi che sceglieranno questo percorso formativo, le probabilità di ingresso continueranno ad essere particolarmente favorevoli anche quest'anno visto il rapporto tra il numero di borse stanziare e il numero di iscritti degli ultimi anni". [IL TESTO](#)

Publicato in Gazzetta Ufficiale il bando nazionale per l'accesso ai corsi di formazione regionale in Medicina generale per il triennio 2023-2026. Sarà possibile iscriversi fino all'8 settembre.

“Per i colleghi che sceglieranno questo percorso formativo, le probabilità di ingresso continueranno ad essere particolarmente favorevoli anche quest'anno visto il rapporto tra il numero di borse stanziare e il numero di iscritti degli ultimi anni. Così come è favorevole l'accesso alla professione, che grazie alla formazione-lavoro fortemente voluta da FIMMG Formazione è ormai immediato, potendo scegliere di acquisire già da subito un incarico di assistenza primaria con fino a 1000 assistiti oppure un incarico ad attività oraria, con la garanzia di avere la conversione a tempo indeterminato al conseguimento del diploma”, commenta la Segretaria Nazionale del settore Formazione della FIMMG, **Erika Schembri**.

Molti i dubbi dei giovani aspiranti che in questi giorni scrivono via social e mail, ma come ad ogni concorso anche questa volta il Settore Formazione è presente a supporto. “Continueremo a supportare gli aspiranti colleghi con guide, infografiche e consigli su come prepararsi al test, non solo sui social ma anche attraverso i numerosi eventi regionali e nazionali che promuoveremo attraverso l'Area Nazionale di Settore dedicata agli eventi di orientamento” prosegue Schembri.

“Già ad aprile, in previsione del precedente concorso, abbiamo organizzato eventi di orientamento, coordinando le serate a livello provinciale e regionale ma anche attraverso webinar nazionali, con centinaia di partecipanti collegati da tutte le regioni. Forti del grande successo riscosso, riproporremo nuovamente gli eventi in autunno, anche in sinergia con gli altri Settori della FIMMG” conclude **Alberto Batini**, referente dell'Area Nazionale del Settore Formazione.

Qui di seguito l'elenco dei link ufficiali ai bandi:

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA:

<https://www.gazzettaufficiale.it/atto/concorsi/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2023-08-08&atto.codiceRedazionale=23E09381>

ABRUZZO: <https://bura.regione.abruzzo.it/node/523>

BASILICATA: <http://burweb.regione.basilicata.it/bur/ricercaBollettini.zul>

CALABRIA: <https://burc.regione.calabria.it/ricerca.jsp?q=YW5ubz0yMDIzIyMjbnVtZXJvPTE2OQ==>

CAMPANIA: <http://www.burc.regione.campania.it/eBurcWeb/publicContent/home/index.iface?rvn=1>

EMILIA-ROMAGNA: <https://bur.regione.emilia-romagna.it/bur/area-bollettini/bollettini-in-lavorazione/n-207-del-27-07-2023-parte-terza.2023-07-26.6610304156/bando-di-concorso-pubblico-per-esami-per-12019ammissione-al-corso-triennale-di-formazione-specifica-in-medicina-generale-2023-2026-della-regione-emilia-romagna-delibera-di-giunta-regionale-n-1252-del-25-luglio-2023/testo-del-bando>

FRIULI-VENEZIA-GIULIA: <https://bur.regione.fvg.it/newbur/visionaBUR?bnum=2023/07/12/28>

LAZIO: <https://sicer.regione.lazio.it/PublicBur/burlazio/FrontEnd>

LIGURIA: <http://www.burl.it/ArchivioFile/B458E6A7-67BA-9CC4-3593-D00D8E1C9FF0.PDF>

LOMBARDIA: <https://www.consultazioniburl.servizirl.it/ConsultazioneBurl/ElencoBurl>

MARCHE: https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/concorsi/id_20201/7241

MOLISE: <https://bollettino.regione.molise.it/server/burm/1310/download>

PIEMONTE: <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2023/30/siste/00000056.htm>

PROV. AUTONOMA DI TRENTO: <https://bollettino.regione.taa.it/pdf/IV/2023/30/BO/BO302304.pdf>

PUGLIA: https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/2184713/CONC_214_2023.pdf/e8729714-ab2a-d478-bef1-7cfbb8f3eadf?version=1.0&t=1690474183817

SARDEGNA: <https://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewInsertion.xhtml?insertionId=3d6c753d-d307-4f18-8a8e-93c5ed868a63>

SICILIA: <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/concorsi/g23-10c.pdf>

TOSCANA:

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/163266268/PARTE+III+n.+31+del+02.08.2023.pdf/a9a68697-d6bb-c980-bc00-4f3d44cfb83d?t=1690955351862>

UMBRIA: <https://bur.regione.umbria.it/>

VAL D'AOSTA: https://www.regione.vda.it/amministrazione/leggi/bollettino_ufficiale_new/archive/2023/34-2023.pdf

VENETO: <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleGroupId=2591459&articleId=13847680>

Venerdì 11 AGOSTO 2023

Monitoraggio Covid. Incidenza e indice Rt ancora in crescita

L'incidenza è a 11 casi per 100mila abitanti rispetto ai 9 della settimana precedente. In lieve salita all'1,4% anche l'occupazione di letti in Area Medica rispetto all'1,3% di 7 giorni fa e salgono anche le terapie intensive allo 0,3% rispetto allo 0,2% della precedente rilevazione. L'indice Rt si attesta a 1,14

Prosegue la lieve risalita la curva Covid. L'incidenza è a 11 casi per 100mila abitanti rispetto ai 9 della settimana precedente. In lieve salita all'1,4% anche l'occupazione di letti in Area Medica rispetto all'1,3% di 7 giorni fa e salgono anche le terapie intensive allo 0,3% rispetto allo 0,2% della precedente rilevazione. L'indice Rt si attesta a 1,14 rispetto all'1,07 della scorsa settimana.

LA storia

Un'operazione al cuore salva dodicenne di Monza “Sono stati angeli, grazie”

La vacanza della famiglia Cazzaniga poteva trasformarsi in una tragedia Il pediatra del villaggio turistico: “Mi sono trovato al posto giusto”

di Claudia Brunetto « Saremo per sempre grati alla Sicilia. Terra di eccellenze e non soltanto per il buon cibo e per il bel mare. C'è una umanità e un'umiltà che altrove si sono del tutto perse ». Per i coniugi Cazzaniga, originari di Macherio in provincia di Monza, la Sicilia resterà sempre terra di salvezza. La loro prima vacanza sull'Isola, infatti, poteva trasformarsi in una tragedia e, invece, è accaduto il «miracolo». « Grazie alla professionalità dei medici che abbiamo incontrato », ribadisce Letizia Rivolta Cazzaniga. La figlia dodicenne, giovedì scorso, è stata operata d'urgenza al cuore al centro di Cardiocirurgia pediatrica di Taormina, il reparto che la Regione vorrebbe chiudere dopo 13 anni, per la rottura dell'aorta ascendente. Adesso la ragazzina sta bene, ma è ancora ricoverata.

È stato il pediatra del villaggio dove la famiglia si trovava in vacanza, nel Ragusano, ad accorgersi nel giro di pochi minuti della gravità della situazione, a chiamare il 118 e a fare scattare prima il trasferimento all'ospedale di Modica e di conseguenza l'intervento d'urgenza a Taormina. I genitori hanno chiesto una visita in camera perché la ragazzina era molto debole, non si reggeva in piedi e aveva vomitato ripetutamente. « Mi sono accorto subito che c'era un problema molto serio al livello cardiaco — dice Giovan Battista Ruffo, direttore del reparto di Ematologia dell'ospedale Civico Di Cristina Benfratelli, pediatra del villaggio con autorizzazione aziendale — Così ho richiesto immediatamente l'intervento del 118. Mi sono trovato al posto giusto nel momento giusto. La tempestività è stata determinante per salvare la ragazza ». Lo sanno bene i genitori che non finiscono di ringraziare Ruffo e i medici che hanno trovato a Taormina.

«Sono stati degli angeli — ripete la madre — Essere venuti in Sicilia ci ha fatto capire un sacco di cose. Il pediatra in pochi minuti ha organizzato il trasporto in ospedale. Nostra figlia è seguita per problemi congeniti al cuore da quando era piccola, ma ha avuto sempre una vita normale, ha fatto sport e tutto il resto. Evidentemente nell'età dello sviluppo qualcosa è accaduto. E siamo stati davvero fortunati che nel nostro villaggio ci fosse un pediatra in grado di comprendere subito la gravità della situazione».

A colpire la famiglia è stata soprattutto «l'umanità» dei professionisti che hanno seguito il caso della figlia. «La Sicilia è pregna di un'umanità che al nord quasi non esiste più — dice la madre — Certo con delle eccezioni, ma in questa Isola l'umanità è proprio nel dna della gente insieme con l'umiltà. Abbiamo incontrato medici eccellenti e allo stesso tempo umili e disponibili, generosi e comprensivi di fronte alla situazione drammatica che stavamo vivendo. Ci hanno aiutato in tutti i modi. Tanti medici del nord dovrebbero venire in Sicilia a fare un bagno di umiltà. Non posso credere che la Regione voglia chiudere un reparto come quello di Taormina».

La settimana di vacanze nel villaggio del Ragusano doveva concludersi domenica scorsa, ma la famiglia con la figlia ricoverata è ancora sull'Isola. « Con mio marito Vittorio ci alterniamo per stare accanto a nostra figlia a Taormina — dice la mamma — e intanto uno dei due sta con nostro figlio più grande al mare nel villaggio dove eravamo in vacanza tutti insieme. Mia figlia l'hanno presa per i capelli e non smetterò mai di dire grazie ». Sarà un ricordo di gratitudine quello che li legherà alla Sicilia. « Torneremo di certo — dicono i coniugi — Questa terra è nutrimento per l'essere umano, Avete un dono che non si può comprare: l'umanità di cui i siciliani sono così pregni da non accorgersene neanche».

© RIPRODUZIONERISERVATA

“Saremo per sempre grati alla Sicilia terra di grande umanità e umiltà”

La foto dei coniugi Cazzaniga con i figli, originari di Macherio in provincia di Monza

L'incendio di Palermo: i danni, i ristori e il censimento difficile



L'assessore Tirrito fa il punto. Cosa deve fare chi ha subito danni, o si trova senza un alloggio

L'EMERGENZA di Roberto Puglisi

11 AGOSTO 2023, 06:00

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

“**Il censimento è difficile**, la Protezione Civile regionale fa una stima di almeno duecento persone che hanno subito danni a causa dell'incendio. Abbiamo chiesto ai privati di compiere una ricognizione e di mandare le istanze entro il 14 agosto. Le situazioni peggiori riguardano Borgo Nuovo, Insera e la zona sotto San Martino”. Due settimane dopo il grande rogo di Palermo, l'assessore comunale alla Protezione Civile, **Antonella Tirrito**, torna a fare il punto. Le istanze presentate, al momento, sono circa una ventina, ma il dato è in aggiornamento. Sono tanti gli aspetti da considerare: dalla conta delle 'ferite', in vista di potenziali risarcimenti, all'urgenza di sistemare chi è rimasto senza un tetto.

Il censimento difficile

“**Il censimento, come dicevo, non è semplice** – spiega l’assessore Tirrito -. Non ci sono soltanto le abitazioni distrutte, ma anche il danneggiamento che hanno subito le case rimaste in piedi. Ci sono diversi interventi: quelli che il Comune, grazie all’agenzia sociale della casa, su un progetto del Pon metro, sta mettendo in campo per le emergenze abitative che prevedono, per esempio, l’affitto pagato fino a un anno, dopo la verifica degli assistenti sociali. Si stanno valutando tutte le soluzioni temporanee necessarie e in emergenza per coloro che hanno perso la casa e che versano in condizioni economiche e sociali svantaggiate”.

I danni e le istanze

“**Il ristoro per i danni alle abitazioni** – dice l’assessore – arriverà dopo che il governo nazionale avrà dichiarato lo stato d’emergenza. Stiamo, inoltre, valutando la condizione di alcuni immobili dell’edilizia popolare, abbiamo chiesto il contributo della facoltà di Ingegneria ed è giusto ricordare, sempre, il valore della prevenzione. Sono stata in diversi posti, la notte del rogo. Le abitazioni protette da azioni preventive si sono salvate”.

Gli sfollati

“**Il primo dato assodato è che il Comune** non ha lasciato neanche un nucleo familiare senza assistenza. In tutto, sono 15 le famiglie che in questo momento sono riprotette all’interno di alberghi della città grazie al progetto Ben-Essere delle Politiche sociali e lo saranno fino al 31 agosto”, ha detto il sindaco di Palermo, **Roberto Lagalla**.

“**I prossimi passaggi dell’amministrazione**, da qui alla fine di questo mese, saranno quelli di trovare altri alloggi temporanei – ha spiegato il sindaco – e, contemporaneamente, iniziare un censimento delle abitazioni già disponibili del Patrimonio del Comune e dell’Agenzia dei Beni confiscati”.

La proroga dell’ordinanza

Il sindaco ha prorogato, fino al 31 agosto, l’ordinanza a tutela della salute. “Nonostante i primi riscontri sulla presenza di diossina sul suolo siano confortanti – ha detto -, si è deciso di procedere, in modo prudenziale e cautelativo, con una proroga dell’ordinanza, in attesa di un quadro completo delle analisi che si avrà nei prossimi giorni“. Le ferite dell’incendio di Palermo restano profonde.